

# DU E M I L A

# 2022

SACCONI  
RIFLESSIVA  
DI NEWSLETTER

a cura di:  
FABIO GOBBATO



## SIRIMA

2022 è titolo dell'ultimo dei miei quattro libri, le raccolte annuali delle Curiosità.

Così si chiamano infatti gli approfondimenti di natura per lo più finanziaria ed economica (ma non solo), che settimanalmente da quasi un lustro invio a clienti e amici, e pubblico sul mio sito personale e sul mio profilo LinkedIn.

Per ognuno dei miei libri ho voluto un tema grafico: al grande Maestro del Neoclassicismo Antonio Canova ho dedicato il 2021, anno nel quale ho finanziato il restauro de "La citareda", suo importante dipinto custodito al Museo Gypsoteca a lui intitolato.

Dedico il 2022 alla Missione di Sirima, in Kenya: vi ho prestato servizio di volontariato per quindici giorni nel 2018, con l'amico Mauro Sartore, medico chirurgo che presta la sua opera e la sostiene da oltre vent'anni. Noi, assieme alle nostre mogli ed altri amici, abbiamo fondato "Condividere è amare", Organizzazione di Volontariato (sostanzialmente una ex Onlus).

GENNAIO

Vittoria di squadra  
16 Gennaio 1992  
Uova e Mele

MARZO

Errata corrige  
L'istruzione  
Opportunità  
Come nel 1998

MAGGIO

L'immobiliare per tutti  
Solare o carbone ?  
Elettronico vs. fisico

LUGLIO

Emergenti  
L'alba  
Opportunità  
Ogni 10 anni

SETTEMBRE

Ci risiamo  
Lo sbroom di Zoom & Co.  
Come Lehman Brothers  
Semper Augustus

NOVEMBRE

Green Apple  
Miniere urbane  
Ricchezza mondiale  
Non c'è fine al peggio  
Effetto palla di neve

FEBBRAIO

I vantaggi dell'IA  
Salviamo la Terra  
La riscossa di Buffet  
Trending topics

APRILE

Accise  
Supremazia in bilico  
BTP  
Debiti in salita

GIUGNO

Obbligazione di genere  
Cina  
Un domani migliore  
Dipende dall'anno  
Space economy

AGOSTO

Nuovi equilibri

OTTOBRE

Cast Away  
Shrinkflation  
Spreco alimentare  
A volte ritornano

DICEMBRE

Bank of Italy  
La bellezza





**N**ell'ultima mia Curiosità del 2021 avevo raccontato l'emozionante storia di Fabio Zaffagnini, giovane biologo cesenate appassionato di musica, che nel 2015 è riuscito a realizzare un progetto inimmaginabile fino ad allora: fare suonare all'ippodromo di Cesena la più grande rock band di sempre, composta da 1000 "elementi" provenienti da tutto il mondo. Consapevole che mai avrebbe potuto realizzare il suo sogno da solo, con il suo entusiasmo travolgente ha dapprima coinvolto l'amica Claudia Spadoni, esperta di eventi, e poi altri sei amici altrettanto motivati e fiduciosi: il tecnico audio, l'esperta di comunicazione, la responsabile del video (diventato virale, tanto da essere stato visto da circa 60 milioni di persone), l'incaricata dell'ufficio stampa e l'addetta al commerciale (concentrata sulla raccolta fondi e sulla ricerca degli sponsor). Ciò testimonia che grandi progetti o sogni si possono raggiungere solo in team.

## Vittoria di Squadra

Allo stesso modo funziona anche negli sport individuali: gli atleti straordinari costruiscono le grandi vittorie assieme alle proprie squadre. Ne è un esempio Marcell Jacobs, velocista italiano che ha attribuito i suoi successi conquistati nel 2021 (una medaglia d'oro ai campionati europei indoor e, qualche mese più tardi, ben due medaglie dello stesso metallo alle Olimpiadi di Tokyo) anche alla sua squadra, composta di sette professionisti: l'allenatore, il responsabile della sua società di appartenenza, il chiropratico, il fisioterapista, il nutrizionista (a sua volta coadiuvato da un team), la mental coach e il manager dedito ad organizzazione e logistica.

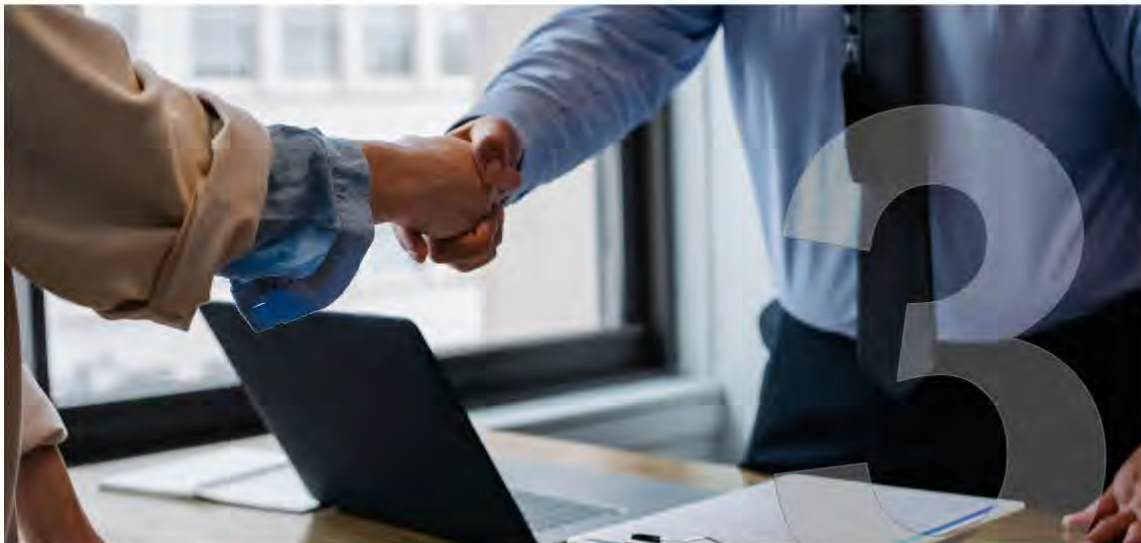
Senza di loro non avrebbe raggiunto simili traguardi. Oggi la squadra è fondamentale nell'esercizio di qualsiasi professione, compresa la mia di consulente finanziario: infatti l'evoluzione e il progresso costanti richiedono conoscenze sempre maggiori, che solo in team è possibile trattare.

La "mia" squadra è composta di circa sessanta collaboratori con i quali mi interfaccio frequentemente:

- ❖ quindici sono parte dei 4.000 dipendenti di Allianz Bank e Allianz, operanti nei 50 piani della Torre Allianz a Milano;
- ❖ quindici operano in Allianz Global Investors, Pimco, e Investitori Sgr, le tre nostre società che gestiscono complessivamente patrimoni per 2.500 miliardi di euro in tutto il mondo;
- ❖ altri quindici sono manager di alcune delle principali società mondiali del risparmio, delle quali siamo distributori;
- ❖ infine, come anche indicato nei miei siti personale e istituzionale, collaboro con quindici professionisti esterni (consulenti, commercialisti, avvocati) per temi particolari inerenti la gestione del patrimonio, ma esulanti le mie specifiche competenze finanziarie, come ad esempio finanza straordinaria d'impresa, passaggi generazionali, fiscalità su opere d'arte, consulenza immobiliare in Italia e all'estero e consulenza legale.

E' proprio il caso di dirlo,  
"l'unione fa la forza".





**I**l 16 gennaio 1992 ho iniziato la mia carriera lavorativa: trent'anni (... volati!) nel mondo bancario-finanziario, durante i quali sono sempre rimasto focalizzato su un unico obiettivo: l'apprendimento (o formazione o studio).

Una sintesi molto asciutta del mio percorso, suddiviso principalmente in 23 anni da dipendente in due banche e 7 anni esercitando la libera professione, è schematizzata nei miei siti personale e istituzionale, e nel mio profilo LinkedIn, dove ho citato anche alcuni dei progetti che ho realizzato: il più recente, un doveroso sostegno allo straordinario territorio in cui vivo e lavoro, è il finanziamento del restauro di uno dei più bei dipinti dello scultore Antonio Canova, La Citareda.

E ne ho in mente molti altri da attuare.

Durante questo arco temporale ho assistito a circa dieci grosse crisi:

la prima nel 1992, quando l'Italia è uscita dal Sistema Monetario Europeo e la lira ha subito una svalutazione di circa il 20%, l'ultima nel 2020 con il Covid 19.

Seppur diversissime fra loro, tutte hanno scatenato crolli notevoli, ma sempre temporanei, dei mercati finanziari (ad esempio a febbraio 2020 il crollo medio del 30% dei listini azionari è durato un solo mese). Infatti gli stessi poi sono sempre saliti:

l'esempio emblematico è rappresentato dall'indice della Borsa americana S&P500, il cui valore è aumentato di dieci volte dal 1992 (+ 1.000%).

In questi trent'anni ho vissuto anche il costante ed esponenziale progresso del mondo finanziario, caratterizzato principalmente:

1. dalla nascita di strumenti di investimento sempre più complessi;
2. dall'introduzione di nuove regole, come le CACS, relative al salvataggio degli Stati, e il BAIL IN, sui salvataggi delle banche;
3. dal passaggio obbligato dagli investimenti in obbligazioni e azioni, a quello in risparmio gestito, per lo più fondi d'investimento, che in Italia ha recentemente raggiunto il record di quasi 2.600 miliardi di euro investiti.

Oggi posso affermare con certezza che un ottimo servizio di consulenza finanziaria è imprescindibile per le famiglie di risparmiatori che vogliono proteggere e far crescere il loro patrimonio.

Un ottimo servizio di consulenza finanziaria (ma anche qualsiasi attività lavorativa) è basato su alcuni valori fondamentali quali competenza, professionalità, trasparenza, onestà e rispetto: questi mi hanno ispirato finora, e mi ispireranno sempre in futuro.



**N**ella mia ultima Curiosità avevo ripercorso molto succintamente la mia carriera lavorativa, iniziata il 16 gennaio 1992 e giunta quindi al trentesimo anno, il 16 gennaio scorso.

Il 1992 è stato un anno denso di eventi, fra i quali: le celebrazioni per i 500 anni dalla scoperta dell'America, la firma del Trattato di Maastricht sulle cui basi nascerà l'Unione Europea, la riabilitazione di Galileo Galilei, che 359 anni prima era stato "condannato al silenzio" dalla Chiesa Cattolica, per le sue teorie contrarie al pensiero ecclesiastico dell'epoca.

Inoltre nel 1992 a Montalcino si è svolta la prima edizione di "Benvenuto Brunello", l'evento di presentazione della nuova annata di uno dei più celebri vini rossi italiani nel mondo (l'altro è il Barolo).

Da allora il piccolo comune di 5.500 abitanti, incastonato fra i meravigliosi colli senesi (... che ho visitato per l'ennesima volta ad agosto 2021), è diventato famoso in tutto il mondo, grazie al prezioso prodotto esportato oggi in novanta paesi.

La prima bottiglia di Brunello di Montalcino "nacque" nel 1865 per opera dell'iconica azienda vinicola Biondi Santi, ancora oggi una delle più quotate e più premiate: nel 1999 la principale rivista mondiale di settore, Wine Spectator, ha inserito la sua Riserva 1955 fra i migliori dodici vini del XX secolo!

Ovviamente con gli anni, assieme al prestigio della nobile bevanda, è salito esponenzialmente anche il valore dei terreni di Montalcino: nel 1992 un ettaro vitato e/o vitabile valeva circa 40 milioni di lire, pari a quasi 37.000 euro attuali, oggi ne vale invece 750.000: 20 volte in più!

Soprattutto grazie a questi ritorni da capogiro, negli ultimi anni vi hanno investito vari imprenditori provenienti anche da settori diversi, come ad esempio Illy (caffè), Ferragamo (moda), il gruppo francese Epi, che dal settore moda si è tuffato nel vino acquistando dapprima alcune aziende in Champagne, e nel 2016 rilevando proprio una quota di capitale sociale di Biondi Santi.

In questi trent'anni anche la finanza ha regalato risultati strabilianti: l'S&P500, il principale listino azionario della Borsa americana, si è rivalutato di dieci volte, mentre la quotazione di Microsoft è salita di 110, ed Apple addirittura di 300.

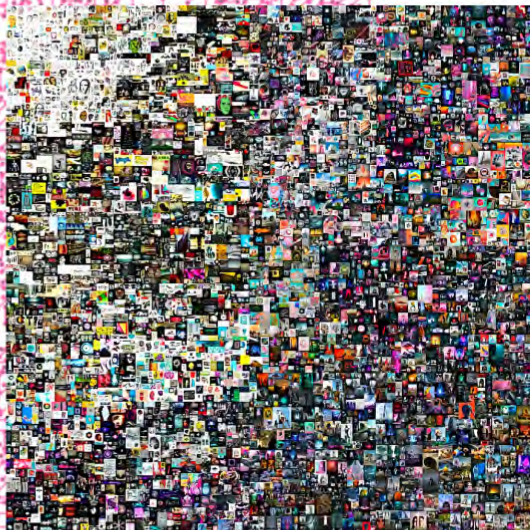
Preciso però che mentre l'investimento in terreni a Montalcino è decisamente selettivo (per un ettaro è necessario disporre di almeno 750.000 euro, a patto di trovare il venditore disposto a cederlo), l'investimento finanziario (fondi o azioni od obbligazioni o altri strumenti) richiede esborsi minimi, pari anche a poche centinaia di euro. Quest'ultimo inoltre consente una elevatissima diversificazione geografica, settoriale e per tipologie di strumenti.

In conclusione, che sia in finanza o in terreni o in immobili o in attività imprenditoriali o in chissà cos'altro, investire è necessario: è doveroso farlo in modo equilibrato e facendosi assistere da professionisti del settore.





Salvador Mundi di Leonardo  
450 milioni di euro



Mike Winkelmann  
"Everydays: The First 5000 Days"  
per quasi 70 milioni €

## I vantaggi dell'I.A.

MERCOLEDÌ

02

FEBBRAIO - 1053

La scorsa settimana avevo evidenziato la crescita esponenziale dei valori del settore enologico negli anni: terreni, ma anche vini, in taluni casi diventati veri e propri beni da collezione.

Ne sono un esempio le sei bottiglie di grande formato del 1985 della francese Romanée Conti, battute all'asta per 830.000 euro circa, a dicembre 2020.

A tale successo ha certamente contribuito anche l'ingente liquidità presente sul mercato economico-finanziario da un po' di tempo, della quale hanno beneficiato molti settori, compresa l'arte.

Nel 2021 l'artista Mike Winkelmann (meglio conosciuto come "Beeple") ha venduto da Christie's la sua "opera digitale" "Everydays: The First 5000 Days" per quasi 70 milioni di dollari USA (un collage di cinquemila opere giornalieri eseguite dal 1° maggio 2007).

Sempre lo scorso anno un dipinto di Botticelli è stato venduto da Sotheby's per 92 milioni di euro, guadagnandosi il titolo di secondo quadro rinascimentale più costoso di tutti i tempi: in testa alla classifica rimane sempre il Salvador Mundi di Leonardo, venduto nel 2017 per 450 milioni di euro. Su quest'ultimo, come su molte opere dei "vecchi maestri", talvolta emergono dubbi sull'autenticità: l'opera di Leonardo era stata compravenduta nel 2005 per soli 10.000 euro e solo dopo qualche anno, anche grazie ad un importante restauro, è stata autenticata.

Nel 1980 la National Gallery di Londra pagò 2,5 milioni di sterline (all'epoca una delle più costose opere vendute) per un dipinto di Rubens, rivelatosi falso proprio recentemente, grazie anche al prezioso aiuto dell'intelligenza artificiale.

Il ricorso ai calcolatori, adeguatamente "istruiti" mediante gli algoritmi, consente di stabilire la paternità di un'opera con una probabilità elevatissima (oltre il 90%), analizzando ad esempio il tipo di pennellata, i contorni del tratto, lo stile e la pressione del pennello di tutte le opere di uno stesso autore.

Questo è solo uno dei tantissimi campi di applicazione dell'intelligenza artificiale, che attrarrà ingenti capitali negli anni a venire, e sul quale anche noi risparmiatori possiamo investire, ad esempio acquistando fondi comuni d'investimento.

Allianz, quinto gestore mondiale di patrimoni, è stata la prima a proporre uno dedicato: Allianz Artificial Intelligence è nato nel 2017, ha un patrimonio di 6,5 miliardi di euro, e ha realizzato un rendimento medio annuo di oltre il 20% negli ultimi tre anni, nonostante la flessione del 20% di questo gennaio.

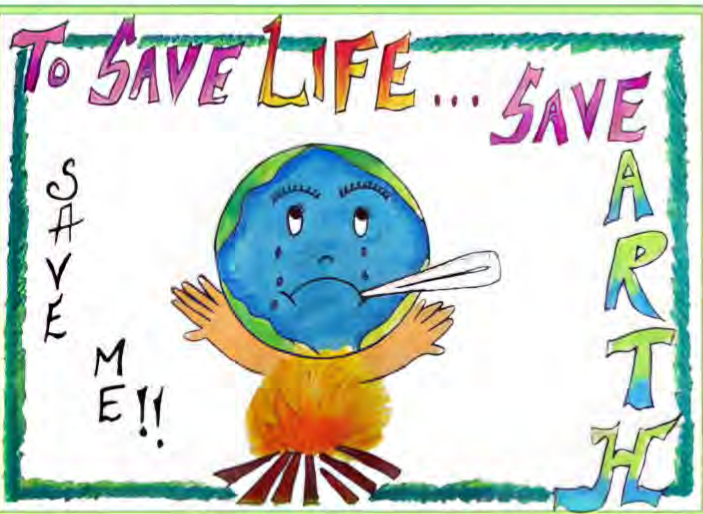
E' soggetto a oscillazioni rilevanti ma nel lungo periodo è destinato sicuramente a regalare grandi risultati.

Concludo ancora una volta citando Ruggero Bertelli, prof. di Economia degli intermediari finanziari all'Università di Siena:

**"I mercati finanziari oscillano, tentennano, traballano, mentre salgono nel tempo".**







*"Non ereditiamo la terra dai nostri antenati,  
la prendiamo in prestito dai nostri figli"*

[ proverbio Navajo ]

Da inizio anno i mercati azionari registrano una discesa, causata soprattutto dalle tensioni per un possibile conflitto in Ucraina, e dall'inflazione.

Questa, generata da una robusta crescita economica, sta spingendo le principali banche centrali mondiali ad un irrigidimento delle politiche monetarie: dunque aumenti dei tassi di interesse e ma soprattutto progressiva sospensione del Quantitative Easing (l'acquisto di titoli nel mercato), per drenare quella liquidità che ha determinato una crescita esplosiva dei mercati finanziari.

Il calo ha interessato quasi tutti i settori, anche l'ecologia che, dopo un triennio fenomenale, sta accusando una flessione di circa il 15%.

È la fine del megatrend relativo al cambiamento climatico?

Secondo uno studio congiunto di Legambiente, Unipol ed Enel, dal 2010 l'Italia ha subito 1.181 eventi climatici estremi, e nel solo 2021 se ne sono contati 187. Cito ad esempio:

- ☛ la temperatura di 48,8 gradi registrata la scorsa estate nel siracusano, la più alta di sempre in Europa;
- ☛ le piogge eccezionali che hanno investito alcune località della Sicilia, ai primi di novembre: in poche ore è scesa una quantità di acqua pari a quella di otto mesi.

Lo scorso anno, i fenomeni climatici estremi hanno interessato anche il resto il mondo:

- ☛ ricordo le alluvioni in Australia, nell'Europa centrale (in particolare in Germania) e in Canada, rispettivamente a marzo, luglio e novembre;
- ☛ o ancora la temperatura di 38 gradi registrata in Siberia nel giugno scorso, che, secondo l'Organizzazione Meteorologica Mondiale, rappresenta il record storico del Circolo Polare Artico, dove durante tutta l'estate i valori sono stati superiori di 10 gradi rispetto alla norma.

Secondo un report diffuso recentemente dall'Unione Europea, gli ultimi sette anni sono stati i più caldi della storia (o da quando esistono le rilevazioni), e in base a quanto riferito dal Global Risk Report del 2022 del World Economic Forum, la minaccia più grave per il futuro dell'umanità è la crisi climatica (non la pandemia).

Negli anni a venire sempre maggiori investimenti saranno necessari per bloccare il cambiamento climatico in corso, e raggiungere gli obiettivi pattuiti con gli accordi sul clima.

I risparmiatori che investiranno su tale ambito godranno di ritorni eccezionali, indipendentemente dalle temporanee flessioni, che dovranno rappresentare solamente ottime opportunità di ingresso.

Concludo quindi affermando con assoluta certezza che il megatrend relativo al cambiamento climatico è solo all'inizio.



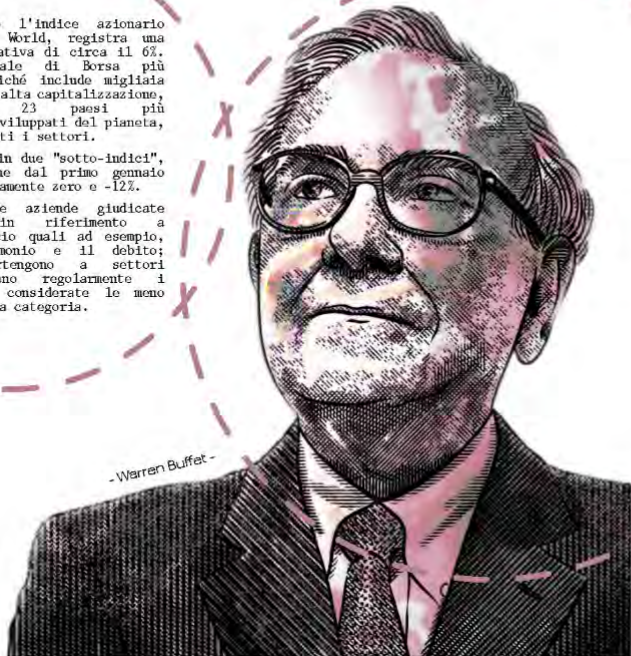
## La riscossa di Buffet

D a inizio anno l'indice azionario mondiale, MSCI World, registra una performance negativa di circa il 6%. E' l'indice globale di Borsa più rappresentativo, poiché include migliaia di aziende a media e alta capitalizzazione, provenienti dai 23 paesi più industrializzati e sviluppati del pianeta, e appartenenti a tutti i settori.

Lo stesso è diviso in due "sotto-indici", value e growth, che dal primo gennaio performano rispettivamente zero e -12%.

Il value comprende aziende giudicate "sottovalutate", in riferimento a parametri di bilancio quali ad esempio, l'utile, il patrimonio e il debito; generalmente appartengono a settori tradizionali, pagano regolarmente i dividendi, e sono considerate le meno rischiose dell'intera categoria.

- Warren Buffet -



**BERKSHIRE**  
**HATHAWAY INC.**

Il growth comprende invece aziende "sopravvalutate", che presentano alti tassi di crescita, a loro volta operanti in settori dalle elevate prospettive, come la tecnologia e le telecomunicazioni; spesso hanno debiti elevati, generano grandi flussi di cassa che reinvestono totalmente, difficilmente pagano dividendi, e vengono definite le più rischiose del mercato.

L'andamento di entrambe dell'ultimo mese e mezzo non rispecchia però quello storico: infatti dal 1975, il rendimento medio annuo è stato simile, e pari a circa l'11%, ma negli ultimi dieci anni è stato del 9 e 14% rispettivamente per value e growth e negli ultimi cinque, del 9 e 18%.

Tali dati evidenziano che negli ultimi due lustri la crescita ha interessato maggiormente i settori a più alto potenziale, come la tecnologia: ne è esempio Apple, regina dei titoli growth, che si è rivalutata dodici volte nell'ultimo decennio, realizzando dunque il +1.200%. Coca Cola, emblema dei titoli value, ha generato invece un più modesto 85%.

Recentemente parte degli esperti dei mercati finanziari sembrano orientati a pensare che dopo diversi anni di sotto-performance, sia ora giunto il momento dei titoli Value, e sia arrivato quindi il tempo della riscossa per Warren Buffet.

Statunitense, quasi novantadue anni di età, di professione imprenditore/ economista/filantropo, fra gli uomini più ricchi del pianeta, è considerato il Re degli investitori value.

Negli anni '60 ha acquistato l'azienda tessile Berkshire Hathaway (nata nel 1839), che con il passare del tempo ha trasformato in una delle più grandi holding di partecipazioni al mondo: ha generato costantemente rendimenti eccellenti per i propri investitori, operando appunto sempre con lo stile value, quindi acquistando per lo più azioni di aziende di settori tradizionali, con solidi fondamentali e spesso sottovalutate.

In conclusione, oggi è meglio investire in titoli value o growth?

Non è cambiato nulla rispetto a ieri: come sempre è necessario adottare un approccio equilibrato e quindi diversificare anche per stili di gestione, includendoli entrambi, facendosi assistere da un consulente finanziario competente.



## Trending Topics - 1^ parte



**F**ra i trending topics, ossia gli argomenti di tendenza o più dibattuti, rientra sicuramente l'inflazione, monitorata con molta attenzione dagli esperti dei mercati finanziari: devono infatti cercare di capirne l'origine, i conseguenti possibili interventi delle principali banche centrali soprattutto sui tassi di interesse, e il riverbero sui mercati finanziari.

Le autorità monetarie la considerano sana quando è pari a circa il 2%, mentre su livelli superiori (com'è attualmente) diventa preoccupante e necessita di interventi calmieratori.

L'inflazione può essere determinata soprattutto da:

1. spesa privata e/o pubblica esuberante;
2. aumento dei costi produttivi.



Il primo caso si verifica generalmente quando l'economia cresce molto e, per evitare un suo "surriscaldamento", le banche centrali aumentano i tassi di interesse, contribuendo così a limitare le richieste di finanziamenti a privati e aziende, con conseguente diminuzione della domanda di beni e servizi e dei relativi prezzi.

Nel secondo caso l'inflazione non è alimentata da una maggiore domanda, ma semplicemente da maggiori costi, come sta avvenendo ora.

Infatti nell'ultimo anno i prezzi di materie prime ed energia sono saliti vertiginosamente: ad esempio quelli di energie elettrica e gas sono quadruplicati, mentre il petrolio ha superato i 90 dollari al barile.

Inoltre sono aumentati anche i costi relativi ai salari: la pandemia ha generato notevoli squilibri sul mercato del lavoro, in particolar modo negli USA.

Qui il numero dei disoccupati è salito da 6 a 23 milioni all'apice della crisi, per ridiscendere nuovamente ai 6 attuali: invece le offerte di lavoro sono oggi pari a oltre 10 milioni.

Tale disallineamento domanda-offerta ha determinato quindi un aumento dei salari, che, se protratto nel tempo, potrebbe contribuire a rendere permanente su livelli alti l'inflazione.

Qualora le autorità monetarie intervenissero

aumentando i tassi in una fase di inflazione dovuta a maggiori costi, alimenterebbero una possibile recessione.

Il compito delle principali Banche Centrali mondiali è dunque molto delicato: devono mantenere la crescita dei prezzi su livelli ottimali (2% circa) e il mercato del lavoro in salute.

Ma soprattutto devo normalizzare una politica monetaria troppo aggressiva, condotta per diversi anni a suon di tassi negativi (per spingere investimenti e consumi) e di acquisti di titoli sui mercati finanziari (quantitative easing, LTRO, TLTRO, ... per convogliare ingente liquidità all'economia reale).

Detto ciò, cosa dobbiamo temere noi risparmiatori? E come dobbiamo comportarci?

Come al solito chi investe il denaro perseguendo un obiettivo di lungo periodo non deve temere nulla:

infatti le numerosissime "crisi" susseguitesi fino ad oggi sono sempre state temporanee e nel lungo periodo sono state superate brillantemente dai mercati finanziari, che hanno continuato a crescere.

*"Eventuali periodi di tensione devono rappresentare delle ottime opportunità di investimento."*



## Trending Topics - 2^ parte

In foto l'evocativa vetrina della Libreria Palazzo Roberti di Bassano del Grappa, spesso citata fra le più belle librerie al mondo, anche dal Financial Times a fine 2021.

Un altro trending topic che soprattutto nelle ultime due settimane tiene tutto il mondo col fiato sospeso, professionisti della finanza e investitori compresi, è certamente il conflitto Russia-Ucraina.

Nelle poche righe che seguono mi limito solamente a delineare le possibili conseguenze in ambito economico-finanziario, prendendo spunto dalle molte analisi diramate da alcuni big della gestione dei patrimoni, e non entro nel merito del dramma umano che stanno vivendo le popolazioni coinvolte, assolutamente inaccettabile in particolare oggi: un conflitto non è mai giustificabile per nessuna ragione, quindi spero che termini al più presto.



Gli scenari che possono prospettarsi sono diversi ma, già da questi primi giorni di conflitto, ci si può attendere:

1. ovviamente una volatilità molto alta, quindi escursioni di prezzi molto forti anche nella stessa giornata;
2. una flessione dei mercati finanziari, ulteriore rispetto a quella già registrata da inizio anno fino al giorno precedente l'invasione russa: ricordo infatti che la performance dell'indice globale azionario MSCI World era di -7%;
3. una flessione dei mercati obbligazionari, quindi dei prezzi delle obbligazioni, eccetto per i titoli di stato USA, normalmente acquistati a piene mani dagli investitori mondiali, perché considerati un porto sicuro;
4. un rafforzamento del dollaro USA, dello yen giapponese e del franco svizzero, da sempre moneta-rifugio;
5. una grande batosta, già in buona parte verificatasi, per gli strumenti finanziari russi (azioni, obbligazioni, rublo, ...);
6. la salita ulteriore dei prezzi di petrolio e gas, che contribuirebbe a mantenere l'inflazione su livelli molto alti e ad innescare un probabile periodo stagflazionistico (stagnazione economica + inflazione);

I conflitti susseguitisi nel corso della storia hanno originato situazioni finanziarie (ed economiche) sempre diverse, anche perché diverso è stato il contesto. Prendendo a riferimento uno dei principali indici azionari al mondo, l'americano Dow Jones, constatiamo ad esempio che:

1. nei primi sei mesi della Prima Guerra Mondiale diminuì del 25%, per chiudere al termine della stessa con un complessivo +25%;
2. invece in occasione della Seconda Guerra Mondiale, a sei mesi dal suo avvio, guadagnava 8% e chiudeva con un +25% totale alla fine della stessa;
3. con la guerra Iraq-Iran, dal 1980 al 1988 realizzò addirittura il +266% (nei primi sei mesi +4,90%).

Detto ciò ribadisco ancora una volta quanto la storia insegna: durante i periodi di tensione è necessario rimanere investiti e, piuttosto, sfruttare le possibili opportunità. Giusto a titolo di esempio, il rendimento complessivo dell'indice S&P500 dal 1990 al 2021 (11.315 giorni totali) è stato del 2.684% (con reinvestimento dei dividendi); sottraendo dal medesimo periodo, quindi da 11.315 giorni totali, solo i 30 giorni peggiori, il rendimento è stato del 451%, dunque inferiore di oltre 2.200%!

## Errata corrige

Detto ciò è necessario comprendere però che il normale investitore è sempre svantaggiato rispetto ai grandi operatori, infatti:

- » con gli irrisori volumi che movimentano non riesce ad incidere sui prezzi e ad essere determinante;
- » non utilizza gli stessi algoritmi, che riescono a generare migliaia di operazioni in pochi nano-secondi;
- » non ha la profonda conoscenza dei mercati finanziari, necessaria soprattutto nei loro momenti di stress.

In conclusione, per vedere crescere il proprio patrimonio suggerisco ancora una volta di evitare il fai da te, affidarsi ai consulenti finanziari preparati, e soprattutto rimanere investiti.

*"I mercati finanziari sono un formidabile strumento per trasferire ricchezza dagli impazienti ai pazienti".*

- Warren Buffet -  
imprenditore, economista e finanziere

Nelle righe finali della mia ultima Curiosità ho commesso un errore nel riportare i dati statistici relativi alle performance dell'indice S&P500 (con reinvestimento dei dividendi), rilevati da Bloomberg, il colosso mondiale dell'informazione finanziaria: se dal rendimento complessivo di 31 anni (1990-2021), quindi di 11.615 giorni totali, si escludono solamente i trenta migliori giorni di borsa, e non invece i peggiori come avevo erroneamente scritto, questo si riduce enormemente da 2684% a 451%.

Ciò significa che rimanere fuori dalle migliori giornate borsistiche può comportare danni economici cospicui: conviene quindi rimanere costantemente investiti, ed evitare di cimentarsi autonomamente in operazioni di compravendita che si rivelano quasi sempre catastrofiche.

Il trading, l'attività di compravendita appunto, è una vera e propria professione che dev'essere esercitata da esperti. Lo si intuisce analizzando le statistiche, diffuse di tanto in tanto dagli organi di informazione del settore finanziario: queste confermano ripetutamente che solo pochissimi operatori guadagnano (20%), mentre perdono tutti gli altri (80%): tra i primi rientrano però sia i professionisti (la quasi totalità), sia i normali investitori.

Inoltre, non sempre chi guadagna un anno riesce a ripetersi in quello successivo, specie se sui mercati finanziari aumenta la tensione, come in questo inizio d'anno: infatti dopo un 2021 splendido, il 2022 si è aperto decisamente in salita, con volatilità alta e necessità di "nervi saldi".

Per operare con il trading innanzitutto è necessario studiare, e decidere la propria strategia, basandola ad esempio sull'analisi tecnica (grafici e statistiche), volumetrica (sui volumi scambiati), ciclica (sui cicli di borsa), fondamentale (sui dati di bilancio), oppure affidandosi al trading system (sistemi automatici di trading che danno istruzioni all'investitore).

Poi è necessario essere "freddi", disciplinati, e non farsi coinvolgere dall'emotività.



## L'Istruzione

studio.

E anch'io ritengo lo studio essenziale nel lavoro (ma anche nella vita). Ribadisco quanto riferito con la mia Curiosità dal 16 gennaio scorso: trent'anni fa ho iniziato la mia carriera bancaria-finanziaria focalizzandomi sull'unico obiettivo di apprendere.

Studio e istruzione sono dunque essenziali per la crescita di persone, ma anche di aziende e interi Paesi.

L'ONU ha inserito proprio l'istruzione fra i 17 Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (SDG), ritenendola fondamentale per "interrompere il ciclo della povertà, ridurre le disuguaglianze, vivere in modo più sano e, aggiungo io, in pace".

L'istruzione è anche l'ambito sul quale anche noi risparmiatori possiamo investire oggi, grazie ai pochi strumenti di investimento disponibili sui mercati finanziari. Ovviamente sono a disposizione per approfondimenti.

Don Lorenzo Milani, sacerdote, educatore, insegnante e scrittore vissuto dal 1923 al 1967, diceva:

*"Ogni parola NON imparata oggi  
è un calcio nel sedere domani"*

Il campione italiano è pugliese, ha quarant'anni, e lavora nel negozio di abbigliamento di famiglia.

Solo da sei anni è entrato nel mondo del trading: amante di matematica e statistica, ha iniziato a frequentare corsi e a studiare moltissimi testi (soprattutto di notte, dati gli impegni lavorativi diurni).

Si è avvalso anche dei tanti consigli di Andrea Unger, nostro connazionale di origini tedesche, considerato un vero e proprio fenomeno nel mondo del trading: infatti è l'unico trader ad aver conquistato quattro Campionati Mondiali categoria "Future" (particolare tipologia di strumento finanziario). Anche per Andrea il successo è frutto di passione, impegno costante e soprattutto studio quotidiano.

Ciò lo pensa anche Gianni Bugno, un grande campione di ciclismo del passato, vincitore del campionato del mondo su strada nel 1991 e nel 1992. Negli ultimi anni di carriera sportiva ha iniziato a studiare molto per diventare elicotterista, e al suo ritiro è passato dalle due ruote alle pale in brevissimo tempo.

Dopo venticinque anni da pilota (dedito al trasporto passeggeri, alle dirette TV, alle piattaforme petrolifere e all'elisoccorso), ora vorrebbe diventare un "consulente", per aiutare gli atleti a fine carriera a costruirsi un futuro, che poggi le basi su impegno, passione e tanto

Una settimana fa avevo raccontato come mediante solo il 20% dei trader, ossia di chi compravende strumenti d'investimento sui mercati finanziari, riesca a guadagnare.

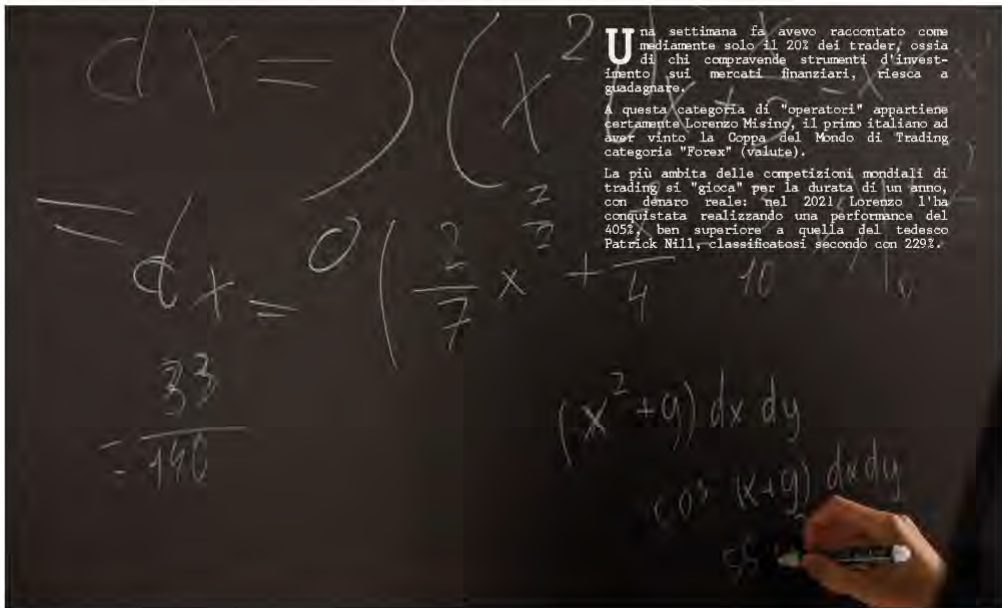
A questa categoria di "operatori" appartiene certamente Lorenzo Misino, il primo italiano ad aver vinto la Coppa del Mondo di Trading categoria "Forex" (valute).

La più ambita delle competizioni mondiali di trading si "gioca" per la durata di un anno, con denaro reale: nel 2021 Lorenzo l'ha conquistata realizzando una performance del 405%, ben superiore a quella del tedesco Patrick Nill, classificatosi secondo con 229%.

$$(x^2 + a) dx dy$$

$$\cos(x+a) dx dy$$

$$=$$





**U**na discesa generica dei mercati finanziari o specifica di un settore rappresenta spesso un'ottima opportunità per investire.

Simili situazioni si verificano sovente, infatti per esempio negli ultimi anni l'indice S&P500, relativo alle 500 più rappresentative aziende quotate negli USA, ha registrato all'incirca i seguenti tre ribassi:

- ⊗ -10% nel 2018;
- ⊗ -30% fra febbraio e marzo 2020;
- ⊗ -10% in questi primi mesi del 2022.

Le cause sono state diverse in ognuno dei tre periodi, e quelle dell'ultimo sono principalmente due:

- ⊗ l'elevata inflazione;
- ⊗ il conflitto Russia-Ucraina.

Anche le flessioni del 2022 sono state differenti: ad esempio -5,50% la Borsa svizzera, -12% quella italiana, appesantita da uno dei settori più rappresentativi, il bancario, in calo del 15% da inizio anno.

Quali sono i motivi di tale diminuzione?

L'inflazione odierna è causata soprattutto dai maggiori costi delle materie prime, e molti esperti profetizzano un imminente periodo stagflationistico, caratterizzato da inflazione e stagnazione economica. In tal caso le Banche Centrali dovrebbero procrastinare i previsti aumenti di tassi di interesse, e le banche tradizionali ne soffrirebbero: queste infatti guadagnano anche sull'intermediazione del denaro, ossia sull'eccedenza fra il ricavo incassato sui prestiti concessi e il costo pagato sui depositi, generalmente maggiore a livelli di tassi crescenti.

Invece relativamente al conflitto Russia-Ucraina, impensierisce sicuramente l'esposizione al mercato sovietico dei nostri maggiori gruppi bancari: in particolare Unicredit, il cui prezzo dell'azione è sceso del 30% in un mese, è la terza banca europea più esposta, avendo concesso finanziamenti a cittadini e aziende locali.

Questi cali rappresentano dunque ottime opportunità di investimento?

La risposta risiede in tre semplici e chiare regole da seguire sempre:

- stabilire preventivamente l'orizzonte temporale e perseguirlo: l'investimento finanziario, ma anche immobiliare e aziendale, presuppone un orizzonte temporale lungo, e non necessita di valutazioni settimanali, mensili o comunque di breve periodo; per il breve termine preferisco parlare di "allocazione temporanea di risparmi/capitali" e non invece di investimento;
- diversificare: in luogo ai singoli titoli (ad esempio le azioni), suggerisco sicuramente gli investimenti come i fondi comuni, che diversificano davvero e sono gestiti da esperti;
- confrontarsi sempre con un consulente finanziario competente, di propria fiducia, per una precisa valutazione.





Come nel 1998

Con un decreto del 5 marzo è stato ordinato che i creditori dei paesi ostili vengano pagati in rubli anziché in valuta estera, ma secondo le grandi agenzie di rating mondiali, la "ridenominazione forzata" dei pagamenti corrisponde ad un vero e proprio fallimento.

Già nell'agosto del 1998 la Russia dichiarò il proprio fallimento, ma per ragioni ben diverse: la paura che la crisi finanziaria asiatica del 1997 si propagasse, indusse i cittadini sovietici ad accumulare contanti in valuta forte.

Per contrastare la conseguente pesante svalutazione del rublo, la banca centrale dovette intervenire alzando i tassi al 150%, e introducendo i controlli per evitare la fuga dei capitali.

La crisi finanziaria si estese all'economia reale tanto che arrivò la recessione, il PIL crollò di quasi il 10% e l'inflazione decollò al 100%.

La ripresa arrivò due anni dopo grazie alla salita dei prezzi delle materie prime.

La situazione di allora è differente da quella odierna per le due seguenti ragioni:

- nel 1998 le istituzioni internazionali aiutarono la Russia, oggi le sono ostili;
- l'evento scatenante fu esterno (crisi asiatica), oggi è interno (l'invasione).

Ciò che invece accomuna i due periodi sono le discese delle Borse mondiali, che nel 1998 furono molto più rilevanti (dal 20 al 40% circa), a causa di un concomitante "incidente finanziario", sanato grazie all'intervento salvifico della Banca Centrale americana: uno dei maggiori fondi speculativi, il Long Term Capital Management, rischiò di trascinare nel baratro l'intero pianeta, con scommesse scellerate per circa 1.000 miliardi.

I mercati finanziari ripresero poi a salire, come sempre è accaduto in occasione delle numerose crisi susseguitesì negli anni.

\* Sarà così anche stavolta.



La guerra attualmente in corso ha causato una discesa particolarmente rilevante soprattutto dei prezzi delle azioni e delle obbligazioni russe.

Relativamente alle prime, preciso innanzitutto che la Borsa di Mosca è rimasta chiusa per circa un mese dal 26 febbraio, e il 24 marzo ha riaperto le contrattazioni ma con molte limitazioni: dai giorni precedenti l'invasione, l'indice ha comunque ceduto il 30% circa.

I timori di un possibile fallimento hanno determinato anche la caduta dei prezzi delle obbligazioni sovietiche, finanche all'80%.





## Accise

Queste sono caratterizzate da alcuni aspetti principali, che elenco di seguito:

- ✓ sono tasse che gravano sulla fabbricazione o sulla vendita di prodotti di consumo;
- ✓ sono applicate su un numero limitato di prodotti, come ad esempio alcolici, fiammiferi, tabacchi, ma soprattutto oli minerali (benzina, gasolio, metano);
- ✓ sono state istituite dallo Stato per ottenere un extra gettito utilizzato per fronteggiare quasi venti situazioni emergenziali/straordinarie occorse negli anni: dalla Guerra in Abissinia nel 1935, al decreto del fare del 2014;
- ✓ sono applicate in valore assoluto e non in percentuale: ad esempio 0,00981 euro per la guerra in Abissinia, e 0,0024 euro per il decreto del fare;
- ✓ sono calcolate per unità di misura del prodotto: quindi su un litro di benzina o un chilo di GPL;
- ✓ garantiscono un gettito erariale complessivo di circa 25 miliardi di euro l'anno;
- ✓ non hanno scadenza.

Fra i principali motivi del mantenimento delle accise soprattutto sui carburanti, cito i due seguenti:

- I. la necessità di limitare l'importazione di fonti energetiche dall'estero;
- II. la volontà di fronteggiare i danni causati dall'inquinamento.

Proprio l'inquinamento è causa di eventi climatici estremi, sempre più frequenti in tutto il mondo: proprio ora nel Nord Italia stiamo vivendo un periodo di siccità davvero preoccupante.

Diventerà quindi necessario in tutto il mondo sostituire progressivamente le fonti energetiche fossili (petrolio) con quelle rinnovabili e rispettose dell'ambiente (solare/eolico).

Ciò rappresenta certamente un trend futuribile, sul quale anche noi risparmiatori dovremo investire, grazie ai molti strumenti finanziari disponibili sul mercato: l'occasione è molto propizia poiché, contrariamente al settore energetico tradizionale cresciuto nell'ultimo periodo grazie al petrolio, quello energetico "verde" ha subito una flessione, testimoniata dalle performance negative di molti fondi d'investimento dedicati.



**N**egli ultimi anni il prezzo del petrolio ha subito oscillazioni vertiginose, infatti dagli 84 dollari al barile di settembre 2018, è crollato a circa 20 ad aprile 2020, per ritornare oltre i 100 proprio nell'ultimo mese: la causa principale della recente crescita è da imputare soprattutto al conflitto Russia-Ucraina, e solo in piccola parte agli speculatori.

Ovviamente tale salita si è riflessa sul prezzo finale dei carburanti, tanto che quindici giorni fa circa, benzina e gasolio hanno superato i due euro al litro, buona parte dei quali sono rappresentati dalle accise.



## Supremazia in Bilico

**I**l conflitto Russia-Ucraina ha generato tensioni nei mercati finanziari, con la contestuale "corsa" ai cosiddetti beni rifugio, come ad esempio l'oro, il franco svizzero e il dollaro americano.

Quest'ultimo ha sempre goduto di una solida supremazia, infatti, secondo i recenti dati del Fondo Monetario Internazionale pubblicati da Il Sole 24 Ore, nella classifica dei commerci mondiali è al primo posto con il 40%, seguito dall'euro col 38% e dalla sterlina col 7%. In quella delle riserve valutarie detenute dalle Banche Centrali del globo è leader con il 59%, mentre la seconda posizione è occupata dall'euro con il 20%.

Ci sono però almeno due elementi evidenzianti che tali primati sono scalfibili:

- il peso del dollaro nelle riserve valutarie globali è ai minimi storici, infatti vent'anni era pari al 70%;

- negli ultimi anni la Banca Centrale Cinese ha ridotto i titoli di stato USA in suo possesso da 1.300 a 1.000 miliardi di dollari.

Proprio il Gigante Asiatico sta cercando di guadagnare posizioni, aumentando l'importanza dello yuan sia nei commerci mondiali sia nelle riserve valutarie, oggi rispettivamente al 2 e al 3%.

In questa direzione vanno certamente i possibili accordi di pagare le forniture di petrolio all'Arabia Saudita con la propria moneta.

La possibile detronizzazione del dollaro richiederà molti anni, ma il conflitto in corso sembra averne accelerato il processo.

Infatti anche la Russia è intenzionata a rompere l'egemonia americana: recentemente ha proposto alla Cina e all'India di pagare le forniture di materie prime rispettivamente in euro e in rupie (anche con lo sconto), e di accettare rubli per le importazioni di prodotti da entrambe.

Nella guerra valutaria attualmente in corso, negli ultimi anni si sono inserite anche le criptovalute o valute virtuali. Anche in questo campo la Cina ha compiuto notevoli progressi, precedendo Stati Uniti ed Europa, grazie al rilevante contributo delle sue autorità monetarie, all'opera sul tema fin dal 2014: lo yuan digitale ha debuttato ufficialmente in occasione delle ultime Olimpiadi Invernali.

Preciso doverosamente che:

- è semplicemente la versione digitale della moneta sovrana cinese, lo yuan appunto;
- non è una criptovaluta, come il Bitcoin;
- è emessa e controllata dalla Banca Centrale Cinese;
- è possibile utilizzarla solo dopo aver scaricato l'apposita applicazione.

In conclusione preciso che la supremazia del dollaro non è assolutamente a rischio nel breve termine, ma, poiché anche i mercati valutari manifestano talvolta segni di tensione, consiglio come sempre di:

- evitare il fai da te;
- diversificare mantenendo una situazione di equilibrio;
- affidarsi ad un consulente finanziario competente.





## BTP Vs. PIMPCO

**C**ome ormai ben sappiamo tutti, in questi primi quattro mesi dell'anno la quasi totalità degli indici azionari mondiali ha registrato una diminuzione, a causa della guerra e dell'inflazione.

Tali ribassi hanno interessato anche i mercati obbligazionari, infatti il nostro BTP decennale ha subito una discesa di circa il 10% nel medesimo periodo, e di oltre il 15% dall'agosto scorso.

Quindi, il risparmiatore che solo otto mesi fa avesse investito 1.000.000 euro nel titolo di stato italiano scadente nel 2032, per godere di un rendimento medio annuo dello 0,50% fino alla scadenza, oggi vedrebbe il valore del suo investimento ridotto a circa 850.000 euro, e registrerebbe quindi una perdita temporanea di 150.000 euro.

Proprio la discesa vertiginosa del prezzo, ha determinato l'aumento del rendimento del titolo: acquistarlo oggi significa contare su un rendimento medio annuo a scadenza del 2,50%.

Ovviamente il risparmiatore dell'esempio dovrà accontentarsi invece dello 0,50% fino al 2032!

Naturalmente anche i fondi obbligazionari hanno registrato una regressione, poiché investono nello stesso settore. Ad esempio Pimco Income, il principale fondo obbligazionario globale presente in Europa, che gestisce circa 62 miliardi di dollari affidatigli negli anni da investitori retail e istituzionali, ha registrato un rendimento negativo dal 2 al 6% circa (a seconda della classe d'investimento) da inizio anno, così come dallo scorso agosto.

Al di là della performance migliore ottenuta in questi mesi, Pimco Income, come tutti i fondi d'investimento, offre notevoli vantaggi, su tutti l'ampia diversificazione, infatti:

- ⊙ investe in quasi 5.200 bond
- ⊙ appartenenti a 11 categorie obbligazionarie differenti (statali, societarie, di paesi sviluppati, di paesi emergenti,..)
- ⊙ di diversa qualità creditizia (il 42% del portafoglio è investito infatti in obbligazioni "super-solidi" con rating AAA, il 4% in AA, ...).

Inoltre, a differenza del "nostro" BTP che scade nel 2032, Pimco Income non ha una scadenza "propria": preciso però che le 5.200 obbligazioni detenute oggi, hanno una scadenza media ponderata pari a circa tre anni.

Il confronto fra un'obbligazione e un fondo d'investimento non è mai corretto (poiché non è omogeneo), ma a mio parere è utile per far capire meglio i grandi vantaggi del secondo (e in genere di tutti gli strumenti d'investimento collettivo del risparmio) rispetto alla prima.

Per valutare un investimento finanziario è comunque necessario confrontarsi sempre con un consulente finanziario competente.



## Debiti in Salita



Secondo un recente report di Janus Henderson, fra i big mondiali della gestione dei risparmi, il debito pubblico dell'intero globo salirà alla cifra record di 71.600 miliardi di dollari entro la fine del 2022, dai 65.400 miliardi di fine 2021.

Tre sono i paesi che traineranno tale notevole crescita del 10% circa: Stati Uniti, Giappone e Cina.

E tre sono le cause principali: il Covid 19, l'inflazione e la guerra.

Invece secondo l'ultimo bollettino sui debiti globali dell'Istituto Internazionale di Finanza (l'unica associazione mondiale delle Istituzioni Finanziarie, che conta 450 aderenti di 70 paesi) alla fine dello scorso anno il debito globale, quindi pubblico e privato assieme, ha superato i 300.000 miliardi di dollari.

Le note rilevanti sono principalmente due:

- \* il rafforzamento del dollaro, alimentato anche dalle prospettive dei preventivati rialzi dei tassi in USA, è causa di un incremento notevole dell'indebitamento dei paesi emergenti, che normalmente è appunto denominato in dollari USA;
- \* il rallentamento del PIL: il debito non costituisce un problema se l'economia corre tanto da ripagarlo, ma lo diventa quando l'economia arranca o non cresce sufficientemente.

Relativamente al tema "debito" l'Europa è l'area mondiale che più soffre in questo momento, principalmente per due motivi:

- \* non essendo indipendente in campo energetico, è costretta ad importare gas e petrolio, il cui costo è salito enormemente nell'ultimo anno, anche a causa della guerra in Ucraina;
- \* deve investire immediatamente nella Difesa, settore volutamente "dimenticato" grazie ad un prolungato periodo senza conflitti.

Fra i Paesi dell'Area, l'Italia non è certo uno dei migliori:

- \* a febbraio il debito pubblico è salito a 2.736 miliardi di euro;
- \* la maggior spesa del prossimo triennio per gli interessi sul debito pubblico è stata stimata in circa 30,4 miliardi di euro. Ciò a causa dei recenti rialzi dei tassi di interesse.

Per molti paesi europei (non solo quindi per il nostro), il probabile deterioramento del rapporto debito/PIL potrebbe conseguentemente portare a possibili declassamenti.

Anche in questo scenario non particolarmente entusiasmante, il mio suggerimento è:

INVESTIRE DIVERSIFICANDO.





## Armi "Sostenibili"

**P**er molti anni l'Europa ha goduto di uno scenario di pace, tanto che le sue principali Nazioni hanno ridotto sempre più gli investimenti nel settore Difesa.

L'impegno nei confronti della Nato, garante anche della sicurezza in Europa, prevede spese militari annue pari al 2% del PIL: ma solo i paesi confinanti con nazioni non proprio pacifiche, come ad esempio Estonia e Grecia, vicine di casa rispettivamente di Russia e Turchia, hanno mantenuto quanto pattuito.

L'Italia investe l'1,3% del PIL, poco più della media europea pari all'1,2%, ma molto più di Austria, Lussemburgo e Irlanda, ultime in classifica con percentuali comprese fra 0,20 e 0,60%.

Ovviamente la guerra in corso ha riacceso l'interesse per il settore, infatti molti paesi, come Svezia e Germania, hanno dichiarato di voler incrementare le spese per gli armamenti.

Il fatturato e gli utili delle aziende del settore sono dunque previsti in forte crescita, così come sono salite le loro quotazioni, differentemente da quanto accaduto per i mercati finanziari. Fra queste, cito:

- l'italiana Leonardo, il cui titolo azionario segna un rialzo di circa il 50%, in controtendenza rispetto ai ribassi dell'indice domestico (-15%) e quello mondiale (-10%);
- l'inglese Bae System, la cui quotazione è salita del 35%;
- le tedesche Hensoldt e Rheinmetall, che hanno registrato performance pari rispettivamente a 120 e 175%.

Nel frattempo gli operatori del settore finanziario si stanno interrogando se sia ancora corretto escludere l'industria bellica dalla finanza sostenibile.

Infatti fra i diciassette obiettivi del trattato sullo Sviluppo Sostenibile, il sedicesimo persegue "pace, giustizia e istituzioni solide", e sostanzialmente prevede "la riduzione di tutte le forme di violenza e del tasso di mortalità connesso,

la protezione delle libertà fondamentali e dei diritti umani in conformità alle legislazioni nazionali e agli accordi internazionali, e la lotta alla criminalità e al terrorismo".

Da ciò molti esperti deducono che il settore Difesa finalizzato alla tutela della pace di individui/popoli/nazioni possa essere considerato certamente "sostenibile".

Questo significa che i parametri per la sostenibilità non sono statici, e possono mutare conseguentemente all'accadimento di eventi straordinari.

Detto ciò, poiché credo che l'investimento socialmente responsabile garantirà certamente rendimenti solidi in futuro, suggerisco ai risparmiatori di approfittarne evitando il fai da te, quindi la selezione autonoma di singole aziende, a di affidarsi sempre ai professionisti del settore per valutare investimenti "gestiti" (per lo più fondi d'investimento) di riconosciute società internazionali di gestione del risparmio.



Banksy - Soldier Flower Child Palestine



## Immobiliare per tutti



La ricchezza delle famiglie italiane è pari a circa 10.000 miliardi di euro, dei quali quasi metà allocati in finanza (obbligazioni, azioni, fondi comuni, polizze, ...) e liquidità nei conti correnti, e l'altra metà in immobili.

Fra le principali caratteristiche dell'investimento finanziario segnalo:

- ♦ la facile accessibilità: vi si possono impiegare poche centinaia di euro, quindi la platea di possibili investitori è molto ampia;
- ♦ la liquidabilità sicura: in genere sono richiesti pochi giorni per la vendita;
- ♦ il prezzo certo e disponibile quotidianamente.

Invece l'investimento immobiliare:

- ♦ richiede soglie di ingresso elevate, con la conseguenza di un minore numero di possibili acquirenti;
- ♦ ha una liquidabilità che necessita di tempi non certi, e spesso lunghi;
- ♦ è caratterizzato da una stima di prezzo (sulla quale si basano le trattative di compravendita), anziché da una quotazione di mercato aggiornata quotidianamente.

Per entrambi i settori una maggiore efficienza (più opportunità e meno rischi) è ottenibile grazie alla diversificazione, che, nel caso degli immobili, si attua investendo:

1. per tipologie diverse: commerciale, artigianale, industriale, residenziale, ...
2. per zone: in città/regioni/stati differenti.

Poiché però non sempre è possibile investire in immobili fisici diversificando ottimamente, i risparmiatori desiderosi di cogliere le grandi opportunità offerte da tale settore, possono accedervi mediante strumenti finanziari ad esso collegati. Uno dei più semplici è rappresentato dai fondi comuni d'investimento immobiliari, che compravendono società quotate del settore (REITs, Real Estate Investment Trusts, oppure SIIQ, Società di Investimento

Immobiliare Quotate); quindi si investe in immobili "indirettamente" per il tramite di grandi società, che ne curano la compravendita, la gestione, ...

I vantaggi principali rispetto all'investimento immobiliare fisico sono:

1. la facilità di accesso, grazie ad una soglia minima davvero irrisoria;
2. la liquidabilità rapida (in pochi giorni, come tutti i fondi comuni);
3. l'elevata diversificazione: il fondo investe in numerose società, detentrici di numerosissimi immobili (anche diverse migliaia, in taluni casi).

Ovviamente, essendo un investimento azionario, è assoggettato alle medesime dinamiche dei mercati finanziari, e come tale può esprimere il suo potenziale, quindi regalare molte soddisfazioni, nel lungo periodo.

## Solare o Carbone?

**P**rendo spunto da un recente pezzo tratto da Il Sole 24 Ore, secondo il quale il Fondo Monetario Internazionale stima che nel 2022 l'India sarà il primo paese emergente per crescita economica, con un +8,20%, ben superiore al 4,4% della Cina e al 3,6% del Mondo.

Aggiungo anche che, secondo le stime di diversi centri studi specializzati in demografia, nei prossimi anni l'India diventerà anche il paese più popoloso del globo.

Per contro è alle prese con una grave crisi energetica, la peggiore degli ultimi sei anni, acuitasi anche con l'anomala ondata di caldo precoce, abbattutasi su buona parte del paese: infatti l'utilizzo dei condizionatori, sempre più diffusi fra le fasce di popolazione più agiate (in costante crescita), ha spinto esageratamente verso l'alto i consumi elettrici.

Le autorità governative hanno purtroppo deciso di ricorrere maggiormente al carbone per produrre energia elettrica, infatti saranno riaperte oltre cento miniere, e le centrali elettriche a carbone saranno obbligate a lavorare a pieno regime.

Ovviamente l'impatto ambientale non sarà indolore: infatti ciò contrasta con gli impegni degli accordi sul clima (definiti in particolare in occasione delle conferenze di Parigi 2015 e Glasgow 2021), che prevedono anche la progressiva decarbonizzazione, per arrivare a zero emissioni nette nel 2050 (2060 per la Cina e 2070 per l'India).

La Finlandia, situata dall'altro capo del mondo, a circa 6-7.000 chilometri di distanza, punta invece alla neutralità climatica entro il 2035. Dipendente da petrolio e gas per lo più russi, rispettivamente per il 21 e il 6%, da tempo sta spingendo al massimo per raggiungere la piena autonomia energetica "sostenibile": le fonti sono le rinnovabili (biomasse, eolico, solare e rifiuti) e, per il 32%, il nucleare (recentemente considerato sostenibile, a certe condizioni, anche dalla Commissione Europea).

Sono fermamente convinto che tutto il mondo dovrà accodarsi alla Finlandia e seguirne la strada. Anche noi risparmiatori "responsabili" dovremo fare la nostra parte, investendo nel tema "ecologia/ambiente": oggi tale opportunità è davvero interessante, dato che da inizio anno il settore è in calo del 20% circa (mentre il petrolio è in aumento del 40% e il carbone di oltre il 100%). Nel lungo termine incasseremo sicuramente grandi soddisfazioni.



## Elettronico Vs. Fisico

In Italia, negli ultimi anni, il commercio elettronico è cresciuto molto, tanto che nel 2021 ha registrato un +33%, con un volume di fatturato totale pari a 64 miliardi di euro.

Lo scontrino medio dei siti di e-commerce italiani è di 133 euro, con ovvie differenze fra i vari settori: più basso per l'editoria (39 euro), più alto per l'arredamento (214 euro).

Quest'anno una crescita robusta è prevista per il turismo, grazie ad un allentamento delle misure restrittive per il Covid e ad una diminuzione dei contagi, anche se qualche intoppo potrebbe arrivare da inflazione e problemi geopolitici.

Il commercio elettronico è dunque in piena espansione in Italia come nel resto del mondo, ma da noi gli investimenti nel settore sono insufficienti. Finora, solo una società nostrana ha riscosso un enorme successo, arrivando a diventare addirittura leader mondiale nell'e-commerce dell'alta moda: Yoox, fondata nel 2000 dal ravennate Federico Marchetti. Nel 2009 ha debuttato alla Borsa di Milano, con un valore di 217 milioni di euro, e nel 2018 è stata acquistata dal gruppo svizzero del lusso Richemont, per oltre 2,5 miliardi di euro.

Il commercio digitale italiano è quindi in mano a operatori stranieri, fra i quali spicca ovviamente Amazon, che nel 2020 ha registrato un fatturato di oltre 7 miliardi di euro, di gran lunga superiore ai 4,5 miliardi del 2019. Nello stesso anno ha inoltre investito qui circa tre miliardi di euro in centri di distribuzione (se ne contano circa cinquanta).

Qualche mese fa il colosso americano si è anche lanciato in una nuova avventura: l'apertura del suo primo negozio fisico di abbigliamento, entro il 2022, a Los Angeles in California.

In Amazon Style i clienti troveranno capi da 10 a 400 dollari, sperimenteranno l'accesso biometrico e camerini high tech molto grandi, dove proveranno i capi ordinati mediante l'apposita applicazione con lo smartphone, serviti dal personale.


Nonostante ciò, il suo business principale rimarrà il commercio digitale, trend di sicuro successo per il futuro.

Sebbene Amazon goda di una leadership mondiale consolidata, la sua azione quotata al Nasdaq ha registrato una flessione di quasi il 40% da inizio anno, seguendo così il movimento ribassista genericamente in atto da qualche mese su tutti i mercati finanziari.

La storia è ricca di eventi simili, ossia di ribassi temporanei, superati brillantemente nel lungo periodo.

Proprio per tal motivo, concludo citando ancora una volta il Prof. Ruggero Bertelli:

"I mercati finanziari oscillano, tentennano, traballano, mentre salgono nel tempo".



↑  
33%



## Obbligazione di Genere

A questa prima emissione ne è seguita un'altra di cento milioni di dollari in Ecuador, un mese fa circa.

I bond di genere appartengono alla famiglia delle obbligazioni a tema ESG (environmental, social, governance, i tre elementi chiave della sostenibilità), che comprende anche:

- ✦ i green bond, i cui capitali raccolti sono utilizzati per finanziare progetti che hanno un impatto positivo per l'ambiente, come ad esempio l'efficienza energetica, la produzione di energia pulita, il riciclo dei rifiuti, il trattamento dell'acqua e la prevenzione dell'inquinamento.
- ✦ i social bond, emessi allo scopo di raccogliere capitali atti a finanziare progetti legati a problematiche sociali di specifiche fasce della popolazione, come immigrati, minoranze, profughi di guerra, disabili;
- ✦ i sustainability bond, utili a finanziare progetti o attività nei quali si combinano tematiche ecologiche e sociali;
- ✦ sustainability linked bond, che non prevedono un vincolo di impiego ma un impegno/obbligo di risultato; in altre parole non sono legati ad un singolo specifico progetto di sostenibilità, ma sono collegati a obiettivi di sostenibilità prestabiliti, su progetti generici; ne è esempio l'obbligazione emessa nel 2019 da Enel Finance International NV ("braccio finanziario" di Enel), che prevede un aumento delle cedole in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di riduzione di CO2, fino al 2030;

Molte delle obbligazioni appartenenti alle categorie sopra descritte sono dedicate solo a investitori istituzionali, come ad esempio banche, fondi pensione e fondi comuni d'investimento: fra i motivi principali cito la mancanza di prospetto informativo per il collocamento ai risparmiatori retail o la struttura complessa o la scarsa liquidabilità, o la soglia minima di ingresso elevata.

Il risparmiatore ha comunque l'opportunità di accedervi indirettamente, acquistando strumenti finanziari "gestiti" (per lo più fondi d'investimento), che, come detto, a loro volta vi investono.

**A** novembre dello scorso anno la Banca Mondiale ha collocato nel mercato finanziario la prima obbligazione "di Genere", con scadenza di cinque anni e rating tripla A, a testimonianza dell'indiscussa solidità dell'ente emittente.

I capitali raccolti con l'emissione sono stati distribuiti alle banche, che si impegnano a finanziare i progetti delle aziende nelle quali le donne detengono la maggioranza del capitale sociale oppure almeno un quinto di esso e contestualmente occupano incarichi/posizioni apicali.

La nascita di questa particolare tipologia di bond si è resa necessaria per consentire a tali aziende un più facile accesso al credito, spesso ostacolato in particolare nei paesi emergenti: secondo la Banca Mondiale, in tali paesi oltre il 30% delle piccole e medie aziende è di proprietà di donne.

# THE WORLD BANK



**C**ome già riferito più volte, il 2021 è stato un anno finanziariamente splendido, infatti l'indice azionario mondiale MSCI World ha registrato una crescita di oltre il 20%.

Per contro, nel medesimo periodo, gli indici azionari cinesi hanno deluso: Shanghai, il principale, ha chiuso l'anno con un risicato +4%, mentre Hong Kong (un tempo dedicata esclusivamente agli investitori stranieri che volevano investire in azioni cinesi) è addirittura sceso del 15%.

Nonostante ciò, a gennaio alcuni big della finanza mondiale esprimevano grande positività verso il mercato azionario cinese, dotato di maggiore attrattività di capitali rispetto a quello statunitense. Infatti la debolezza dell'economia, iniziata nel 2021 con la crisi del settore immobiliare, e l'inflazione molto bassa (1% contro il 7,5% degli USA) hanno favorito il mantenimento di una politica monetaria espansiva, che normalmente si traduce anche in capitali che affluiscono sui mercati finanziari, contribuendo così alla loro crescita.

Recentemente, dunque a distanza di soli 4/5 mesi, l'aria è cambiata drasticamente, infatti il Gigante Asiatico ha registrato un deflusso record di capitali esteri: secondo l'IIF, la principale associazione finanziaria mondiale, comprendente quasi 500 fra banche, assicurazioni e fondi, le vendite hanno interessato indistintamente obbligazioni e azioni.

I motivi principali di tale capovolgimento sono da attribuire a:

- ♦ l'ultimo lockdown, che, applicato in modo molto deciso in gran parte del paese, ha comportato il fermo delle attività economiche, con la conseguente frenata del PIL;

- ♦ il timore che il conflitto russo-ucrainiano possa coinvolgere anche la Cina, "alleata" dei primi;

- ♦ la paura che la Cina possa "muoversi militarmente" verso Taiwan;

- ♦ la rapidissima crescita dei tassi USA, che ha stimolato gli investitori mondiali a preferire le obbligazioni americane rispetto alle cinesi: il rendimento del decennale a stelle e strisce è salito quasi al 3%, superando così l'omologo del paese più popoloso al mondo.

A parer mio questa perdita di attrattività è sicuramente temporanea, dato che molti sono gli elementi positivi che caratterizzano la Cina; evidenzio ad esempio che:

- ♦ è la seconda potenza mondiale;
- ♦ ha un PIL pari a quasi il 20% di quello globale;
- ♦ ha un rating S&P e Fitch pari ad A+ (ciò è indice di solidità);



Esercito di terracotta - Mausoleo dell'imperatore Qin Shi Huangdi





**S**ecundo l'ultimo report (diffuso lo scorso febbraio) di IPCC, organismo dell'Onu nato nel 1988 per lo studio del clima, i rischi ambientali presenti nell'intero globo sono ben 127.

*I circa 250 scienziati coinvolti, hanno constatato che rispetto al precedente studio, risalente al 2014, la situazione si è aggravata enormemente.*

La temperatura globale e il livello del mare sono cresciuti a velocità che non hanno uguali rispettivamente negli ultimi 2000 e 3000 anni fa.

Proprio questo deterioramento, negli ultimi anni ha spinto le Istituzioni mondiali a sottoscrivere abominevoli piani di investimenti per la lotta al cambiamento climatico. Fondamentali sono i settori della ricerca e dello sviluppo, dai quali nascono continuamente nuove idee per soluzioni e progetti ad impatto zero.

Ne sono esempio le quattro "situazioni" citate di seguito.

- ❖ La multinazionale finlandese Wartsila (ma anche la britannica Rolls-Royce) sta progettando motori per navi alimentati ad idrogeno. Dato però che l'idrogeno ha problemi di stoccaggio, necessita infatti di grandi volumi che verrebbero sottratti a merci e passeggeri, e di una temperatura bassissima (circa  $-250^{\circ}\text{C}$ ), contestualmente è allo studio un motore funzionante con ammoniacca, che li risolve entrambi. Dall'azienda sostengono sarà disponibile a breve.
- ❖ Eni si è recentemente alleata con Holcim, multinazionale svizzero-francese produttrice di materiale edile, per trovare un sistema per smaltire l'anidride carbonica, fissandola in modo stabile e permanente nel nuovo cemento green.
- ❖ Ancora Eni ha elaborato un progetto assieme a Snam, per catturare l'anidride carbonica dai fumi industriali e seppellirla in giacimenti vuoti, dai quali era stato estratto il metano. Con i secoli, grazie al processo naturale di "carbonatazione" potrebbe poi trasformarsi in roccia calcarea.
- ❖ RiceHouse è una startup biellese costituita sei anni fa da due coniugi, architetta lei e geologo lui, che si occupa di edilizia sostenibile: le case progettate vengono costruite con gli scarti di lavorazione del riso, e sono totalmente naturali. Del chicco vengono recuperati la lolla, la pula, l'amido e l'acqua di cottura. È utile sapere anche che l'edificazione di una casa di dimensioni normali necessita di due tonnellate di scarti e che in Italia gli scarti annuali complessivi sono pari a due milioni di tonnellate. Il successo è in crescita poiché molti costruttori si stanno avvicinando con molto interesse a tale novità.

Aggiungo anche che la scorsa settimana il Parlamento Europeo ha votato a favore del discutibile stop alla vendita di auto a benzina, diesel e GPL a partire dal 2035: per l'approvazione finale sarà però necessario attendere il benestare del Consiglio e della Commissione Europea, a ottobre prossimo.

Concludo ribadendo ancora una volta l'importante ruolo di noi risparmiatori: l'investimento in strumenti finanziari sul cambiamento climatico contribuisce sicuramente al "bene" del nostro patrimonio, che potrà solo crescere, ma anche al bene nostro, delle generazioni future e della nostra Terra.

## Dipendente dell'anno

Ciò ha scatenato le critiche di molti esperti perché:

- premiando le macchine, considerate quindi inarrivabili, viene eliminata la "sana competizione" che stimola i dipendenti a migliorarsi per cercare di raggiungere l'ambito premio;
- la conseguenza di ciò è un calo della motivazione dei dipendenti e dunque della produttività del lavoro;
- i vertici di Vanke si sono dimostrati davvero miopi, poiché va stimolata la sana competizione fra dipendenti, non certo quella fra uomini e macchine;
- infine, dato che l'algorithmo è stato creato da uomini, il premio l'avrebbero certamente meritato loro.

Il 1° maggio alle ore 09.57 un algoritmo è stato protagonista invece di un crollo improvviso, ma fortunatamente temporaneo, alla Borsa di Milano: il crollo si è fermato al -3,50%, e a fine giornata il listino ha chiuso con un -1,63%. Il cosiddetto "flash crash" è in realtà partito da un ordine di vendita "anomalo", inserito nelle sale di trading di Citigroup a Londra, che ha originato un'immediata caduta dell'8% della Borsa di Stoccolma. Da qui il coinvolgimento delle altre Borse europee è stato breve. In poco tempo la situazione è rientrata nella normalità perché sono scattati i meccanismi di protezione dei prezzi, azionati da Euronext, società che gestisce alcuni listini azionari come la Borsa Italiana e quella di Parigi.

Le due vicende, seppur diverse, testimoniano che le macchine, e dunque la tecnologia, saranno sempre più presenti nel nostro quotidiano: non dobbiamo dimenticare però che dietro ad ogni macchina c'è sempre l'uomo che la programma.

Anche se il settore tecnologia è sempre più protagonista nella nostra società attuale e futura, le sue valutazioni nei mercati finanziari sono crollate di circa il 30% da inizio anno: una situazione sicuramente temporanea, che crea delle opportunità di investimento davvero straordinarie.

Anche quest'anno Vanke, colosso cinese da oltre 50 miliardi di dollari di fatturato e 130.000 lavoratori, operante nel settore immobiliare, ha eletto il miglior dipendente dell'anno per il 2021.

Questa edizione presenta però una grossa novità rispetto alle precedenti: a vincerlo è stato un software di intelligenza artificiale.

Il Presidente del CDA ha precisato addirittura che "l'algorithmo, dopo aver appreso rapidamente i metodi degli umani per scoprire i problemi di lavoro e nei dati, ha dimostrato un'efficienza centinaia di volte superiore a quella loro, nell'ambito dei crediti scaduti".



Cui Xiaopan



The software robot named Cui Xiaopan, represented by a lifelike female avatar

China Vanke's virtual debt collector, Cui Xiaopan, received the company's outstanding newcomer award for 2021



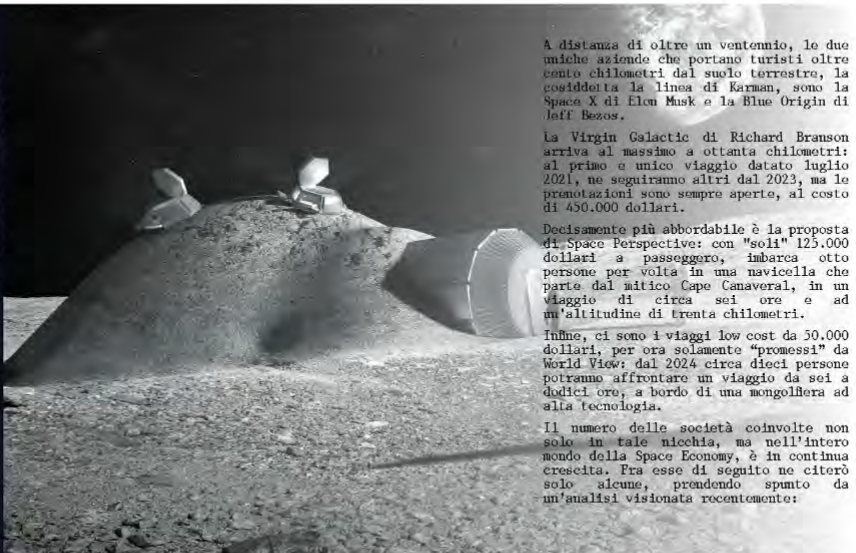




**L**o scorso primo febbraio è deceduto all'età di 92 anni Tito Stagno, giornalista Rai diventato famoso per aver raccontato lo sbarco sulla Luna, la sera del 20 luglio 1969: io non ero ancora nato, ma più volte ho ascoltato frammenti di quella mitica telecronaca.

Da allora la "Space Economy" è "decollata", tanto che oggi alcune note società di investimento mondiali stimano il suo valore pari a circa 400 miliardi di dollari, e lo prevedono superiore a 1.000 nel 2040.

Un suo ambito di sicuro interesse è rappresentato dal turismo spaziale, del quale oggi parliamo disinvoltamente, a distanza di oltre vent'anni dalla sua nascita: il 30 aprile 2001 l'imprenditore statunitense Dennis Tito, celebre per essere diventato appunto il primo turista spaziale, raggiunse la Stazione Spaziale Internazionale (ISS) a bordo di un potente razzo, pagando un biglietto di venti milioni di dollari.



A distanza di oltre un ventennio, le due uniche aziende che portano turisti oltre cento chilometri dal suolo terrestre, la cosiddetta la linea di Karman, sono la Space X di Elon Musk e la Blue Origin di Jeff Bezos.

La Virgin Galactic di Richard Branson arriva al massimo a ottanta chilometri: al primo e unico viaggio datato luglio 2021, ne seguiranno altri dal 2023, ma le prenotazioni sono sempre aperte, al costo di 450.000 dollari.

Decisamente più abbordabile è la proposta di Space Perspective: con "soli" 125.000 dollari a passeggero, imbarca otto persone per volta in una navicella che parte dal mitico Cape Canaveral, in un viaggio di circa sei ore e ad un'altitudine di trenta chilometri.

Infine, ci sono i viaggi low cost da 50.000 dollari, per ora solamente "promessi" da World View: dal 2024 circa dieci persone potranno affrontare un viaggio da sei a dodici ore, a bordo di una mongolfiera ad alta tecnologia.

Il numero delle società coinvolte non solo in tale nicchia, ma nell'intero mondo della Space Economy, è in continua crescita. Fra esse di seguito ne citerò solo alcune, prendendo spunto da un'analisi visionata recentemente:

- Momentus, che ha sviluppato delle tecnologie uniche per la manovrabilità dei satelliti nello spazio;
- AST & Science, che sta progettando la prima banda cellulare basata sullo spazio;
- la nostra Leonardo, tramite la sua controllata Telespazio;
- Lockheed, dedita alla fabbricazione di satelliti e sonde per la Nasa;
- 5. Boeing, operante nel settore da decenni;
- 6. Maxar, in grado di fornire immagini satellitari.

Ovviamente il mondo della finanza non poteva stare alla finestra di fronte ad un trend destinato certamente a crescere in maniera rilevante: proprio per tale motivo sono disponibili strumenti d'investimento (fondi comuni d'investimento ed ETF) che offrono ai risparmiatori la possibilità di investirvi, delegandone la gestione agli esperti.



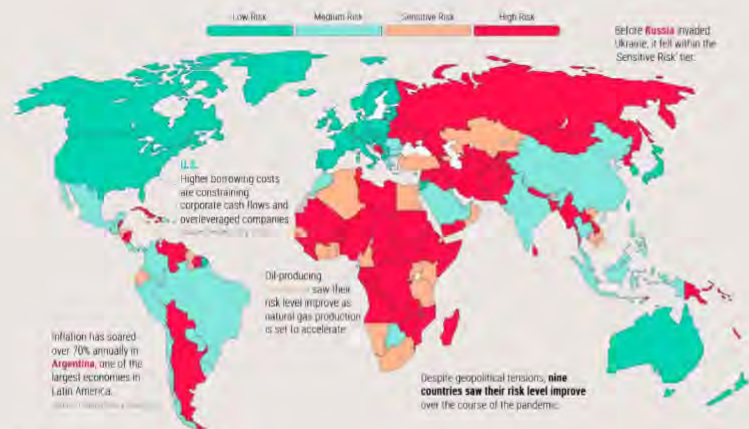


## Emergenti

Un mese fa circa è fallito lo Sri Lanka, stato insulare dell'Asia meridionale, di dimensioni pari a circa un quinto dell'Italia e con una popolazione di 22 milioni di abitanti.

Finanziariamente si presenta con un PIL di circa 80 miliardi di dollari e un debito sovrano, detenuto quasi esclusivamente da investitori pubblici e privati esteri, di oltre 50: non riuscendo a pagarne una tranche scaduta recentemente, la Banca Centrale è intervenuta dichiarando ufficialmente il default.

Tale epilogo è frutto di un'economia soffocata da una pluralità di situazioni fra le quali la pandemia, l'inflazione elevata, e la guerra in Ucraina, che sta lasciando ampie fasce di popolazione senza beni primari come cibo, medicinali e carburanti.



New York Life Investments

Un altro paese dell'area in grosse difficoltà finanziarie è il Pakistan. Grande oltre due volte l'Italia, conta circa 230 milioni di abitanti, un PIL di 270 miliardi di dollari e un debito pubblico di oltre 100 miliardi, la cui tranche scadente a breve probabilmente non potrà essere rimborsata. Ciò ha indotto il governo a prendere accordi con il Fondo Monetario Internazionale per la concessione di un prestito.

Preciso che quanto concesso dallo stesso, è normalmente condizionato all'assolvimento dei "compiti per casa" cui si obbliga il debitore: per il Pakistan la prima richiesta è stata la rimozione dei sussidi per i carburanti accordati al popolo negli ultimi mesi. Tali misure, come spesso accade, creano enormi problemi ai più deboli e sono fonte di disordini sociali.

Anche la Russia è a rischio default: a fine maggio doveva pagare 100 milioni di dollari di interessi su due obbligazioni scadenti rispettivamente nel 2026 e 2036, e ha ottenuto una proroga, scaduta pochi giorni fa.

Le sanzioni imposte l'hanno tagliata fuori dal sistema finanziario internazionale e hanno reso intoccabili quelle sue riserve detenute all'estero, che potrebbe invece utilizzare per pagare i suoi debiti. Il governo russo accusa quindi le autorità mondiali di indurla ad un fallimento "artificiale".

Nel mondo vi sono altri Paesi Emergenti a rischio, come ad esempio Egitto e Tunisia: nonostante ciò l'MSCI Emerging Markets, l'indice azionario che li rappresenta, è in diminuzione "solo" del 19% da inizio anno, al pari di quello tedesco, ma meglio del nostro FTSE MIB (-22%).

E la medesima discesa temporanea si registra anche sugli strumenti d'investimento gestiti (come ad esempio i fondi) che investono nelle medesime aree. Perché ciò? La spiegazione risiede nella composizione dell'indice: è costituito infatti dalle principali 1.400 grosse aziende (come Alibaba, Samsung, Tencent, per citare le più rappresentative) basate appunto nei primari 24 paesi emergenti al mondo (non uno solo!); inoltre, essendo per lo più multinazionali, traggono gran parte del loro business "fuori casa".

Dalla Curiosità odierna ricaviamo ancora una volta che la diversificazione è necessaria per proteggere il proprio patrimonio finanziario: investire infatti in un singolo paese o azienda, può comportare danni economici enormi e irreparabili. E' preferibile optare per investimenti gestiti da professionisti e realmente diversificati.



Con la mia curiosità del 14 ottobre 2021, intitolata "staglazione", analizzavo brevemente un fenomeno che pochissimi economisti e operatori della finanza avevano previsto si sarebbe potuto verificare nel prossimo futuro, e che invece sembra ormai alle porte.

La staglazione è il periodo economico caratterizzato contemporaneamente da inflazione e stagna-zione economica.

La prima è letteralmente esplosa raggiungendo valori che non si registravano da circa quarant'anni (almeno nei paesi più sviluppati), pari a 7-8% annuo: la crescita esorbitante dei prezzi delle materie prime, dalle energetiche alle agricole, è attribuibile ai grossi problemi nella catena di approvvigionamento, acuitisi con la guerra Russia-Ucraina.



Alba su campo di grano  
VINCENT VAN GOGH 1980

La seconda sembra ormai in arrivo, tanto che sempre più esperti sono convinti che l'aumento dei costi produttivi dell'ultimo anno, si riverbererà negativamente sul mondo produttivo, quindi le aziende, le quali potrebbero investire meno, assumere meno, produrre meno, ..., con la conseguenza che i consumi, già ora in affanno, si contrarrebbero.

Questa delicata fase sta mettendo alla prova tutti i paesi, in particolare quelli economicamente già deboli e potenzialmente fallibili, la cui lista si è allungata: lo Sri Lanka, in default da circa un mese e senza il governo, destituito dal popolo allo stremo, il Pakistan, l'Egitto e la Tunisia, solo per citarne alcuni.

Dunque siamo in attesa di un "uragano economico" citando il numero uno del big della finanza mondiale JP Morgan, o "dell'apocalisse" secondo il capo della Banca Centrale Inglese.

Non tutti la pensano però allo stesso modo, poiché vi sono altri economisti ed esperti del settore, che vedono il bicchiere mezzo pieno, facendo notare che:

- oggi il mercato del lavoro è più forte, infatti la disoccupazione è ai minimi in molti paesi;
- in Europa e USA c'è una propensione maggiore agli interventi statali a sostegno, si pensi ad esempio al green deal o al PNRR;

- le banche hanno bilanci più soldi;
- i tassi di default sono molto bassi.

I mercati finanziari stanno già prezzando questa stressante situazione: da inizio anno gli indici azionari, caratterizzati da un'elevata volatilità (con crescite giornaliere del 3% che si alternano a crolli di pari entità), sono in diminuzione di circa il 20%, quelli obbligazionari stanno vivendo ribassi mai visti o visti rarissimamente in passato (da agosto 2021 -20% il BTP a 10 anni, -32% quello a 20 anni), Bitcoin & Co. (le altre criptovalute) hanno subito crolli dal 50 al 70%, è così via.

La grande e unica certezza che abbiamo noi investitori è la temporaneità delle crisi: ne è testimone la storia, e ne sono testimone anch'io per le circa dieci scoppiate negli ultimi 30 anni, che ho vissuto da operatore bancario e consulente finanziario. Sarà così anche stavolta.

*"L'ora più buia è quella che precede il sorgere del sole".*

Paulo Coelho - scrittore brasiliano



**H**o sempre sostenuto che le situazioni di stress o di crisi come quella economico-finanziaria attualmente in corso, originino opportunità di investimento molto interessanti.

Riprendendo la mia ultima Curiosità, con la quale ho segnalato genericamente "ribassi su tutti i fronti", preciso innanzitutto che in questo difficile 2022 alcuni settori / classi d'investimento hanno registrato performance positive: fra questi ad esempio il dollaro americano, il petrolio, il gas, il carbone, e ahinoi, l'industria degli armamenti.

Fatto salvo il dollaro, è logico e auspicabile pensare che le salite di tali settori siano solo temporanee (perché in contrasto con valori fondamentali come la pace e il rispetto per il Pianeta), e lascino spazio alla crescita perpetua di ambiti diversi, che rappresentino sicuramente dei megatrend futuri, sui quali investire con decisione con un orizzonte temp-orale medio-lungo.

Fra essi ne cito alcuni:

l'ecologia, che beneficerà certamente dei cospicui piani d'investimento previsti da molti paesi al mondo per raggiungere l'impatto climatico zero entro il 2050. Ne è esempio il Green Deal europeo, che conta di impiegare mille miliardi in dieci anni;

i trend demografici, come la crescita della popolazione mondiale da otto miliardi attuali ai dieci del 2050, e l'aumento della sua longevità. Quest'ultimo tema impatterà positivamente per esempio sulla medicina, in particolare sull'aumento della domanda dei dispositivi medici: si pensi alle protesi (due terzi dei pazienti con protesi dell'anca ha oltre 65 anni di età), agli apparecchi acustici e alla chirurgia cardiovascolare, la cui maggior parte dei pazienti ha circa 70 anni, o alle terapie geniche, necessarie per curare le malattie "degli anziani", quali l'Alzheimer o il diabete.

le infrastrutture globali, che dovranno obbligatoriamente rinnovarsi e crescere (anche in funzione di una popolazione in aumento): elettricità, gas, acqua, oleodotti, satelliti, reti ottiche, centri dati, porti, strade, sono solo alcuni esempi.

l'intelligenza artificiale, che porterà notevoli miglioramenti in moltissimi campi e sarà sempre più presente nel nostro quotidiano, come già ben spiegato nella mia Curiosità del 25 febbraio 2021, disponibile nel mio sito personale (Fabio Gobato - "Intelligenza artificiale").

Ribadisco quindi che le opportunità di investimento ci sono, così come gli strumenti per approfittarne.

Concludo riportando parzialmente quanto scritto oggi dal giornalista Gramellini sulla prima pagina del Corriere della Sera: "non si può vivere e far crescere i nostri figli con la paura costante della fine. Si diventa vecchi quando ci si focalizza solo sulle fini e non più sugli inizi.

Se qualcosa finisce, significa che qualcos'altro sta sicuramente cominciando".

## Ogni Dieci Anni

**D**a quando è iniziata la mia carriera professionale nel 1992, il nostro Paese ha attraversato molte situazioni temporanee di crisi, talvolta provocate da cause esterne. Di queste ne citerò solo quattro, casualmente accadute ogni dieci anni.

Nel 1992 il debito pubblico italiano arrivò a superare il PIL per la prima volta dalla fine della Seconda Guerra Mondiale: la necessità di racimolare liquidità spinse l'allora Governo in carica a dare inizio alle privatizzazioni di diverse aziende pubbliche, come il Credito Italiano, e ad attuare il prelievo forzoso del 6 per mille sui c/c dei cittadini.

L'Italia venne estromessa dal Sistema Monetario Europeo e la lira si svalutò del 20%: ovviamente il listino azionario domestico calò brutalmente.



Floritura ogni 10 anni nel deserto di Atacama - Cile



Fu l'anno degli attentati ai giudici Falcone e Borsellino, e di "Tangentopoli".

Il 2002 iniziò con il debutto dell'euro e, a fine febbraio, con l'uscita di scena della lira. A ottobre il listino azionario italiano toccò il punto più basso dal picco di marzo 2000, registrando un crollo di -56%. Stavolta la crisi fu mondiale: il nuovo millennio cominciò con lo scoppio della bolla di Internet, che travolse parecchie società appartenenti in particolare al settore tecnologico. Proseguì poi con l'attentato delle Torri Gemelle a settembre 2001, e l'anno successivo i mercati azionari mondiali toccarono dunque il fondo.

Nel 2012 la crisi dei debiti sovrani dell'Europa meridionale raggiunse il suo apice coinvolgendo il nostro Paese, oltre a Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna (i cosiddetti PIIGS).

La stessa trasse origine dalla crisi dei mutui subprime del 2007/2008, che colpì pesantemente molti dei principali istituti di credito nel mondo, fra i quali Lehman Brothers (che fallì): per evitare il peggio ogni singolo stato intervenne a sostegno del proprio sistema bancario, aggravando però la propria situazione finanziaria. In conseguenza i paesi già pesantemente indebitati subirono ripetuti abbassamenti di rating, e i loro titoli di debito vennero venduti a piene mani dagli investitori mondiali, che temevano possibili fallimenti: il crollo per le obbligazioni governative italiane (BOT, BTP, CCI, ...) fu davvero enorme.

Al culmine della crisi, il 26 luglio 2012 (esattamente 10 anni fa), la Banca Centrale Europea intervenne a sostegno dell'intero sistema finanziario: l'allora presidente Mario Draghi pronunciò la famosa frase *Whatever it takes*, facendo capire che avrebbe salvato Europa ed Euro.

Oggi stiamo vivendo un'altra pesante situazione, non solo in Italia ma anche nel resto del mondo: siamo ormai prossimi ad un periodo di staglione, quindi di stagnazione economica associata ad un'inflazione tornata a livelli di circa cinquant'anni fa.

Ciò soprattutto a causa dell'esagerato costo delle materie prime anche in conseguenza alla guerra Russia-Ucraina. La situazione in Italia è ulteriormente appesantita dalla caduta recentissima del Governo. Il nostro indice azionario registra una flessione di -23% da inizio anno.

Anche la situazione attuale, per quanto complessa e "nuova" rispetto alle precedenti, si risolverà nel migliore dei modi.

Ovviamente anche per i risparmiatori che hanno correttamente diversificato i loro investimenti (evitando concentrazioni), e che rispetteranno l'orizzonte temporale predefinito.





## Nuovi Equilibri

La notizia arriva dopo un lungo periodo di confronto/scontro fra le massime autorità di vigilanza dei mercati finanziari delle due superpotenze: da una parte l'americana SEC che, non fidandosi delle procedure e dei dati di bilancio delle aziende estere (in particolare cinesi) quotate nei propri listini, pretende verifiche e ispezioni molto approfondite, e dall'altra parte la cinese CSRC, portavoce delle società sue comazionali, che lamentano elevati oneri amministrativi per l'adempimento degli obblighi informativi (molto minori su altre Borse).

Il nervosismo fra le due è salito anche a causa della vicenda occorsa nel 2021 al gigante del caffè luckin Coffee (competitor di Starbucks), che è stato sbattuto fuori dal Nasdaq a seguito di bilanci gonfiati, e ha evitato il fallimento per il rotto della cuffia grazie all'intervento di due grossi investitori.

La fuga dagli Usa coinvolgerà probabilmente anche le altre duecento aziende "rosse" attualmente quotate a New York: ad "aprire le danze" ci ha già pensato lo scorso giugno Didi, concorrente di Uber (noleggio di veicoli con conducente) ma con base a Pechino.

I capitali del gigante asiatico non stanno scappando solo dai mercati azionari ma anche da quelli obbli-gazionari a stella e strisce, infatti in circa un anno i Treasury (i titoli di debito pubblico USA) detenuti dalla Cina sono scesi di quasi il 10%, da 1.060 a 970 miliardi di dollari. Fra le possibili motivazioni cito le seguenti tre:

- poiché il dollaro si è apprezzato anche nei confronti del renminbi, le autorità monetarie cinesi potrebbero essere state invogliate a prendere profitto;
- e per la stessa ragione potrebbero invece non aver rinnovato titoli scaduti (essendo ora più cari);
- o semplicemente, in caso di possibile "peggioramento" della situazione Cina-Taiwan, la prima potrebbe voler evitare un eventuale blocco delle proprie riserve monetarie in dollari, così come accaduto alla Russia.

I primari detentori di debito pubblico USA, oltre alla Cina, rimangono sempre il Giappone e la Gran Bretagna, rispettivamente al primo e al terzo posto della classifica con 1.240 e 615 miliardi di dollari.

Per gli Stati Uniti diventa però una necessità non perdere gli ottimi rapporti con loro, dato che per il suo enorme debito pubblico deve mantenere obbligatoriamente i finanziatori: ricordo infatti che negli ultimi quindici anni, complici le diverse crisi (in primis quella finanziaria del 2008 col fallimento di Lehman Brothers) è salito, raggiungendo a fine 2021 i 29.000 miliardi di dollari, con un rapporto sul PIL del 133%.

Ciò non può né deve spaventare noi risparmiatori, che possiamo stare tranquilli, se consideriamo gli ottimi tassi di crescita e la riconosciuta solidità della più importante economia mondiale.



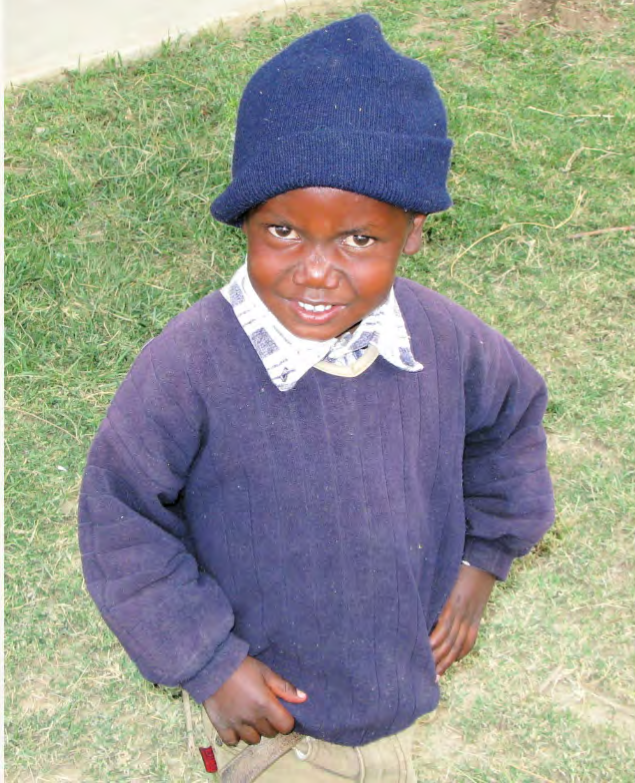
il funambolo francese Philippe Petit che il 6 agosto 1974 attraversò lo spazio fra le Torri Gemelle del World Trade Center, camminando a oltre 400 metri d'altezza.



La visita di inizio agosto a Taiwan di Nancy Pelosi, importante politica statunitense, ha ulteriormente acuito la tensione nei rapporti fra il suo Paese e la Cina.

Qualche giorno più tardi, cinque delle maggiori società statali cinesi hanno "lasciato" la borsa americana, preferendo la quotazione nella piazza di Hong Kong: fra queste cito Petro China, che ha un valore di mercato di circa 135 miliardi di euro, dunque oltre due volte e mezzo la nostra Enel, che vale quasi 50 miliardi di euro.







**R**ecentemente la provincia di Treviso è stata l'epicentro di una nuova truffa, che sembra aver coinvolto circa seimila investitori di Nord Italia, Lazio e Canton Ticino in Svizzera.

La stima del danno complessivo, causato dalla società New Financial Technology, varia da quaranta a cento milioni di euro: l'intervallo è ampio poiché la quantificazione precisa si basa su un lavoro di ricostruzione molto approfondito che necessiterà di tanto tempo.

Due dei tre fondatori della NFT vivono nella Marca gioiosa: per la verità è più corretto "vivevano", dato che hanno preferito abbandonare l'Italia, lasciando qui il terzo socio, un avvocato romano, a "rispondere alle richieste" dei risparmiatori che avevano loro affidato i capitali.

La loro società, ufficialmente specializzata in arbitraggi su criptovalute, con sedi a Londra, Stoccolma e Dubai, pare non si occupasse proprio di monete virtuali, ma fosse in realtà un "classico" schema Ponzi, del quale ho ampiamente trattato in una mia curiosità due anni fa, e del quale accennerò di seguito.

Secondo quanto riportato anche sul sito della Consob, è un sistema truffaldino elaborato nei primi del 1900 da Charles Ponzi (italiano emigrato in USA e considerato fra i più grandi truffatori di sempre), nel quale chi entra per primo ottiene ritorni economici a spese dei successivi "investitori". Si sostanzia in una specie di "catena di Sant'Antonio", nella quale vengono promessi interessi molto elevati, pagati agli "investitori" mediante il denaro apportato dai nuovi soggetti che hanno aderito successivamente allo schema.

Il circuito si blocca quando il nuovo denaro che entra non riesce a coprire quello in uscita, ossia gli interessi promessi.

**Ci Risiamo !**

MERCOLEDÌ

07

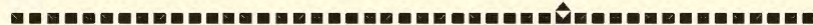
SETTEMBRE - 0858

I clienti che investivano il denaro con la New Financial Technology erano allettati dal capitale garantito e proprio dal rendimento mensile del 10% (e quindi oltre 120% annuo!), e non consideravano minimamente le abnormi anomalie, fra le quali:

- [ il rendimento proposto è semplicemente assurdo, e non assolutamente in linea col contesto attuale;
- [ l'arbitraggio è un'attività che origina margini ridottissimi, non certo pari a quelli proposti (oltre 120% annuo);
- [ a mio parere oggi è contraddittorio associare i termini investimento e garanzia;
- [ i contratti sottoscritti erano privi di prospetto informativo, obbligatorio in Italia per gli investimenti finanziari;
- [ la NFT non aveva l'autorizzazione della Consob per esercitare l'attività di raccolta di capitali da investire.

Concludo semplicemente citando ancora una volta l'economista Milton Friedman, premio Nobel nel 1976:

**"Non esistono pasti gratis"**





Con la mia Curiosità del 15 giugno 2020 intitolata "Il boom di Zoom" avevo dato risalto alla crescita inimmaginabile del business di Zoom Video Communications, società specializzata nei servizi di teleconferenza, in occasione della crisi pandemica del 2020.

Fondata nel 2011 dal cinquantenne cinese Eric Yuan, ad aprile 2019 ha debuttato al Nasdaq, il listino USA dei titoli azionari per lo più tecnologici, con un valore di nove miliardi di euro, che dopo circa un anno è "esploso" a circa 160 miliardi, arrivando a registrare una crescita di oltre 16 volte (dunque oltre 1.600%). Dai massimi di ottobre 2020 la capitalizzazione di mercato della società è poi crollata all'incirca dell'85%, agli attuali 24 miliardi: il titolo azionario era arrivato a quotare 550 dollari USA, ora ne vale 80.

Qual è il motivo di questa oscillazione pazzesca? Durante la crisi pandemica, il divieto ad incontrarsi fisicamente è stato superato con gli incontri virtuali, grazie alle piattaforme virtuali come Zoom, che così hanno incrementato a dismisura il numero degli utenti e quindi il proprio business.

Con il miglioramento progressivo della situazione sanitaria è accaduto ovviamente il contrario.

Altre società hanno vissuto una situazione analoga, guadagnando tantissimo nel pieno della pandemia e soffrendo molto successivamente.

E' il caso di Peloton, che produce attrezzature per il fitness domestico e gestisce un'applicazione con suggerimenti/lezioni per coloro che "si mantengono in forma" da casa. Il valore della società è franato da oltre 50 miliardi del 2020 agli attuali 3,5 miliardi di dollari.

I due casi descritti testimoniano che i business esplosivi ed effimeri generano ricchezze altrettanto analoghe. Al contrario esistono business che promettono crescite solide e continue, perché legate a macrotrend futuribili, come ad esempio l'ecologia e l'intelligenza artificiale:

relativamente al primo ricordo ancora una volta l'impegno sottoscritto da quasi tutti i paesi della Terra, per raggiungere la neutralità climatica, e i relativi investimenti monstre preventivati; quanto al secondo tema, autorevoli stime sostengono che i capitali ivi allocati possano raggiungere l'enorme cifra di 15.000 miliardi di dollari USA nei prossimi dieci anni.

Per la crescita del proprio patrimonio suggerisco ovviamente di optare per tali ambiti di investimento (ve ne sono anche altri), facendosi assistere da professionisti del settore.



## Come Lehman Brothers?

Se il caro bollette fa paura, il timore più grande arriva dai mercati del gas e dell'elettricità, tanto che qualche esperto arriva a paragonare i potenziali disastri causabili dal possibile "scoppio della bomba" nel settore energetico, con quelli generati nel 2008 dal fallimento di Lehman Brothers.

In questo caso la bomba ha un nome preciso: margin call.

Le imprese energetiche, che compravendono gas ed elettricità, necessitano di prezzi stabili per operare, quindi preferiscono tutelarsi dai rischi di oscillazioni, effettuando "operazioni di copertura" con specifici strumenti finanziari chiamati derivati. Tale complessa operatività richiede il versamento di margini di garanzia, i margin call appunto, secondo specifiche regole imposte dalle autorità di vigilanza dei mercati: le violente oscillazioni giornaliere dei prezzi degli ultimi mesi (anche del 30%), hanno causato una crescita vertiginosa di detti margini, determinando il prosciugamento della liquidità nelle casse delle aziende, e minandone la loro salute.

Recentemente alcuni big del settore sono stati costretti a ricorrere agli aiuti di stato per evitare il fallimento: così è stato ad esempio per il colosso tedesco Uniper, che a fronte di perdite di oltre 9 miliardi di euro annunciate a luglio scorso, è stato salvato dallo Stato tedesco con misure di vario genere (finanziamenti e partecipazione pubblica al capitale sociale, fino alla nazionalizzazione, come annunciato ieri dai media nazionali e internazionali).

Il ministro delle finanze finlandese, annunciando un pacchetto di misure straordinarie da 10 miliardi di euro per le imprese energetiche del proprio paese, ha parlato di "versione energetica del caso Lehman Brothers". Insomma, il conto è davvero salato tanto che gli esperti lo stimano pari a 1.500 miliardi di euro, quasi come il nostro Pil: 200 di questi sono imputabili alle imprese italiane, che hanno chiesto allo stato l'apertura di linee di credito temporanee per 20-30 miliardi di euro.

Nel 2008 le autorità intervennero per risolvere la crisi, così come lo fecero anche nel 2012, in occasione della crisi dei debiti sovrani.

Dovrà essere per forza così anche stavolta.

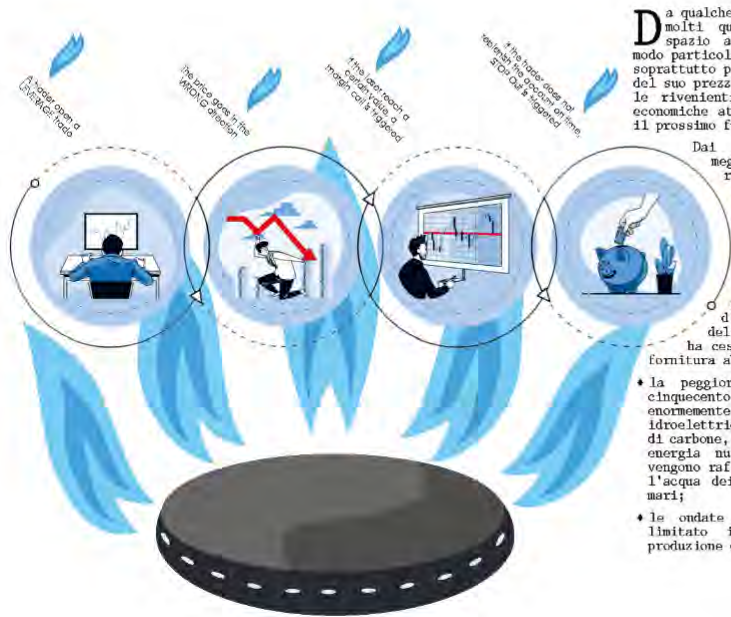
Oggi, come ogni terzo mercoledì di settembre dal 1931, si celebra la giornata internazionale della pace, che tanto vorremmo presto avere nei territori teatro del conflitto Russia-Ucraina e nel resto della Terra.

D a qualche tempo le prime pagine di molti quotidiani dedicano ampio spazio al tema dell'energia, in modo particolare a quello del gas: ciò soprattutto per l'incredibile crescita del suo prezzo nell'ultimo anno, e per le rivenienti disastrose conseguenze economiche attuali e preventivate per il prossimo futuro.

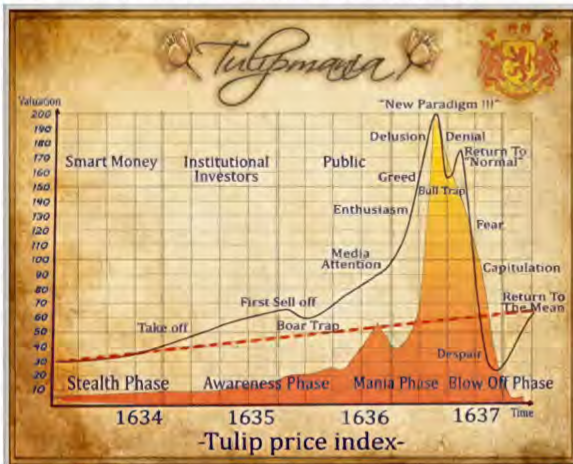
Dai 17 euro circa al megawattora di marzo 2021, recentemente ha raggiunto quasi i 350 euro, quindi venti volte in più!

Le cause di tale esorbitante crescita sono diverse:

- la Russia, colpita dalle sanzioni imposte dall'Europa a seguito dell'invasione dell'Ucraina, per ritorsione ha cessato quasi totalmente la fornitura abituale di gas;
- la peggior siccità degli ultimi cinquecento anni ha ridotto enormemente la produzione di energia idroelettrica, il trasporto fluviale di carbone, ma anche la produzione di energia nucleare, i cui impianti vengono raffreddati abitualmente con l'acqua dei laghi, dei fiumi e dei mari;
- le ondate di caldo estivo hanno limitato il vento e quindi la produzione di energia eolica.



Tulip Mania 1630s - Chart Data Visualization - Finance Stock Business Art Painting by Jan Brueghel



L'Olanda è un paese piccolo (diciassette milioni di abitanti distribuiti su un territorio pari a meno di un sesto dell'Italia) ma economicamente solido, grazie in particolare ai settori della finanza e del traffico di merci:

- il primo contribuisce al PIL nazionale per una quota doppia rispetto alla media europea. Le elevate agevolazioni fiscali hanno spinto molte grandi società a trasferirvi la propria sede. Per tal motivo l'Olanda è considerata un paradiso fiscale;



Tratto da illustrazioni botaniche ad acquarelli - XVII e XVIII secolo -

- il secondo ha una rilevanza notevole grazie al porto di Rotterdam, il principale in Europa, e all'aeroporto di Schiphol.

L'Olanda viene anche ricordata perché è stata l'epicentro del primo grande crack finanziario della storia, meglio noto col nome di "bolla dei tulipani".

Nel tardo 1500 si fece promotrice del commercio dei bulbi di tulipano dalla Turchia verso l'Europa inizialmente, e poi in tutto il Mondo allora conosciuto. Tanta era la domanda che i richiedenti erano disposti ad acquistarli con largo anticipo, prenotando i bulbi ancora in terra: ciò favorì la "fioritura" di una crescente speculazione finanziaria che portò il prezzo di un solo bulbo di Semper Augustus, la varietà più rara, a eguagliare quello di 60 tonnellate di burro o di quasi 200 maiali grassi. Nel 1637 la bolla scoppiò lasciando una pesante crisi in Europa.

Anche oggi l'Olanda potrebbe essere il focolaio di una nuova grande crisi economico-finanziaria, che partirebbe però dal settore energetico, come già accennato nella mia ultima Curiosità. Di seguito citerò alcuni elementi che potrebbero ulteriormente aggravarla:

1. il "prezzo europeo" del gas è stabilito al TTF di Amsterdam, una delle principali borse mondiali di gas, ma qui vi si scambiano quantità davvero irrisorie di materia prima, di gran lunga inferiori a quelle compravendute nella realtà;
2. gli scambi ridottissimi facilitano la speculazione (tant'è che il prezzo è salito del 2000% circa in meno di due anni);
3. nonostante il TTF non esprima dunque "un prezzo reale", l'Europa lo considera ufficiale;
4. ancora più sconvolgente è che in Italia a questo, è stato agganciato anche il prezzo dell'elettricità!

Dal 1600 ad oggi il mondo intero ha attraversato moltissime crisi, ma oggi le istituzioni nazionali e internazionali sono certamente più preparate e per gestirle e risolverle tempestivamente, com'è testimoniato dalla storia recente: sarà così anche per la risoluzione della complessa situazione attuale.



## Cast Away



**C**ast away è un film del 2000, che narra la vicenda di un dirigente della Fed Ex (interpretato dal noto attore Tom Hanks) che, anche per testimoniare l'elevata efficienza della "sua" azienda specializzata nella consegna di pacchi, vola in Thailandia per "accompagnare" personalmente un carico di regali di Natale, alla vigilia.

*L'aereo precipita e lui, salvatosi, si ritrova naufrago in un'isola sperduta e disabitata dell'Oceano Pacifico.*

Trascorsi alcuni anni vissuti in solitudine, tenta la fuga dall'isola con una zattera: dopo giorni di navigazione, viene recuperato quasi morente da una nave.

Fotogramma tratto dall'omonimo film

La storia non è reale ma la FedEx lo è eccome: è una società specializzata in consegne di posta e pacchi, via terra e/o aereo, fondata nel 1971, con sede a Memphis (nel Tennessee). I suoi numeri al 2021 sono impressionanti:

- \* fra le prime al mondo per numero di dipendenti, circa seicentomila;
- \* fra le prime anche per il numero di aerei, grazie alla sua flotta di 680 velivoli;
- \* il fatturato è di 84 miliardi di dollari (72a al mondo);
- \* l'utile netto è di 5,2 miliardi di dollari;
- \* lavora giornalmente 18 milioni di pacchi.

Inoltre per molto tempo FedEx è stata considerata un vero e proprio indice economico dall'economista ed ex presidente della FED (la Banca Centrale Americana), Alan Greenspan: ritenendone il titolo azionario un anticipatore del ciclo economico, sosteneva che era sufficiente verificarne l'andamento in borsa, per sapere come si sarebbero mossi i mercati finanziari e l'economia. Infatti, maggiori consegne sottendono a consumi più alti, e quindi ad un periodo economico molto florido; consegne in calo presuppongono il contrario.

Recentemente però l'azione FedEx ha registrato il ribasso più consistente della sua storia, -23%, ben superiore al -16% del 19 ottobre 1987, il famoso lunedì nero di Wall Street; e dal livello massimo raggiunto a maggio 2021, è crollata oltre il 50%.

L'allarme per il previsto calo di fatturato e utili, conseguenti alla contrazione mondiale dell'economia ma anche alla crescita del concorrente Amazon Logistics, hanno indotto FedEx a chiudere novanta sedi, a bloccare le assunzioni programmate e sospendere molti voli.

Talvolta con le mie Curiosità ho narrato le vicende di grosse società che per molteplici cause sono scese dalle stelle alle stalle, giungendo anche al fallimento.

Per tal motivo l'investimento in strumenti di risparmio gestito (come ad esempio i fondi comuni) tutela sempre da simili spiacevoli situazioni:

- > evita infatti rischiosissime concentrazioni (tipiche dello "scommettitore" fai da te) e tutela i patrimoni grazie alla DIVERSIFICAZIONE.

## Shrinkflation

La ricerca su Google della parola "inflazione" restituisce oltre 9,3 milioni di risultati in poco più di mezzo secondo: è una parola cliccatissima nell'ultimo periodo, segno di un crescente interesse dovuto ad un suo violento rialzo.

Dopo un trentennio di oblio, durante il quale è rimasta su valori mediamente pari a 2% (e azzerandosi più volte addirittura nell'ultimo decennio), si è improvvisamente risvegliata raggiungendo l'8,4% ad agosto scorso, come nel 1985.

L'inflazione è la crescita progressiva del livello generale dei prezzi di beni e servizi nel tempo.



A seconda del livello di aumento, può essere di tre tipi:

- I. strisciante, fino al 10%;
- II. galoppante, dal 10 al 20%;
- III. iperinflazione, ben oltre il 20%, tipica dei paesi in via di sviluppo, caratterizzati da situazioni economiche e finanziarie fragilissime.

Nel corso del tempo sono stati conati nuovi termini derivanti da essa, come:

- I. disinflazione, un rallentamento dell'inflazione, quindi dell'aumento dei prezzi;
- II. stagflazione, la combinazione di inflazione e stagnazione economica;
- III. deflazione, la diminuzione generale dei prezzi (fenomeno contrario all'inflazione);
- IV. reflazione, ossia una moderata inflazione (seguita ad un periodo reflattivo), immesca da politiche fiscali e/o monetarie;
- V. shrinkflation - Deriva dalla combinazione di to shrink (restringere) e inflation (inflazione), e consiste in una strategia volta a mantenere invariati i prezzi e le confezioni dei prodotti sugli scaffali, diminuendone però il contenuto.

La segnalazione in tal senso venne data la prima volta nel 2017 dall'Istituto di Statistica britannico, che evidenziò come circa 2.500 prodotti avessero mantenuto il prezzo invariato nel quinquennio precedente, ma avessero subito però una riduzione di peso. Sembra che tale pratica si sia diffusa anche nel nostro paese, infatti le Kinder Briosi sono "dimagrite" da 280 a 270 grammi, i biscotti Krumiri da 300 a 290 grammi, e il Nelsen Piatti da 1000 a 900 ml.

La larga diffusione della shrinkflation e del più generico brusco risveglio dell'inflazione sono stati causati soprattutto dal conflitto in Ucraina, colpevole anche dei notevoli ribassi dei mercati finanziari, della preventivata frenata dell'economia mondiale, del pesante aggravamento delle condizioni di molti paesi (soprattutto emergenti) e aziende, ma soprattutto dalla sconvolgente situazione umanitaria nell'epicentro del conflitto e non solo.

Poiché è interesse di tutti che il conflitto termini quanto prima, sono certo che le istituzioni mondiali raggiungeranno presto questo obiettivo, e tutto ritornerà alla normalità.





## Spreco Alimentare

L'Agenda 2030 dell'ONU è un programma firmato e adottato dai 193 paesi membri nel 2015, riepilogante i diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile, che gli stessi si sono impegnati a perseguire entro il 2030, con lo scopo di garantire un futuro migliore e più sostenibile per l'umanità.

Le recenti celebrazioni della Giornata della consapevolezza dello spreco alimentare (il 29 settembre) e della Giornata mondiale sull'alimentazione (il 16 ottobre), mi spingono a ricordare che il secondo obiettivo in Agenda è sconfiggere la fame, invertendo un trend allarmante, evidenziato dai numeri resi noti dalle Nazioni Unite:



oggi quasi 800 milioni di persone, quindi un decimo della popolazione mondiale, sono denutrite: una cifra molto elevata, destinata però ad aumentare, dato che i principali centri di statistica demografica stimano che il numero di individui nel mondo salirà a 10 miliardi nel 2050, e che l'aumento interesserà quasi esclusivamente le aree in via di sviluppo (infatti nei paesi "avanzati" come il nostro, la popolazione diminuirà);

- ✓ L'Asia è il continente dove si soffre maggiormente la fame, che incombe su circa due terzi dell'intera popolazione;
- ✓ nell'Africa subsahariana il tasso di denutrizione arriva al 23%;
- ✓ la malnutrizione provoca quasi la metà delle morti dei bambini sotto i cinque anni;
- ✓ quasi il 25% dei bambini al mondo accusa ritardo nella crescita.

Il raggiungimento di questo obiettivo passa senz'altro dalla riduzione dello spreco alimentare che, secondo un recentissimo report stilato da McKinsey (colosso mondiale nella consulenza strategica), ammonta a 620 miliardi di euro l'anno, e corrispondono a circa due miliardi di tonnellate di cibo perso o ancora ad una percentuale fra il 33 e il 40% della produzione totale.

Il documento evidenzia inoltre che:

- \* circa la metà del problema è causato a monte della filiera, quindi in fase di raccolta, movimentazione, stoccaggio e lavorazione;
- \* i prodotti più sprecati sono ortofrutta e cereali, e molto meno invece carne e lattiero-caseari;
- \* rilevanti sono anche gli effetti secondari come il consumo di acqua dolce (pari a un quarto delle riserve mondiali) e le emissioni di gas serra (8% del totale);
- \* l'eliminazione degli sprechi originerebbe un potenziale guadagno stimato in 80 miliardi di dollari, per produttori e rivenditori.

La lotta alla fame e allo spreco alimentare richiederanno notevoli investimenti, pubblici ma anche privati: già oggi noi risparmiatori possiamo contribuire in tal senso, impiegando i nostri risparmi in strumenti finanziari dedicati, che quasi certamente ci restituiranno rendimenti elevati negli anni a venire.



## A Volte Ritornano

Non sempre gli "scommettitori finanziari" vincono, anzi spesso perdono, accusando passività anche rilevanti.

Con la mia Curiosità del 9 marzo scorso, riprendendo un approfondimento apparso su una testata di settore, avevo citato le statistiche sull'attività di coloro che operano sui mercati finanziari: solo il 20% di essi guadagna, mentre l'80% perde.

A quest'ultima categoria appartengono certamente i tanti che si rivolgono a Il Sole 24 Ore, inviando mail di richiesta di aiuto/consulenza agli esperti, per titoli comprati in autonomia e poi sospesi, delistati o falliti.

Lo scorso 15 ottobre è stata pubblicata quella di un risparmiatore "fai da te", che ha chiesto notizie su un'obbligazione subordinata della banca portoghese Espiritu Santu da lui stesso acquistata, e fallita nel 2014, con il conseguente azzeramento dei capitali ivi investiti.

Concludo il mio approfondimento di oggi ricordando due fra le regole principali da seguire per tutelare e far crescere i propri risparmi: diversificare e farsi assistere da esperti del settore.

Dopo aver compiuto diversi stage presso l'hedge fund Volaris Capital, un piccolo fondo d'investimento, ha fondato una società di investimento assieme a due soci, fra i quali suo zio Scott Freeman, ex dirigente farmaceutico.

Durante l'estate ha raccolto i risparmi di parenti e amici, e a fine luglio li ha investiti in un unico titolo azionario, assumendo un rischio enorme e contravvenendo alla prima e più importante regola della finanza, la diversificazione.

Più precisamente ha acquistato il 6% del capitale sociale di Bed Bath & Beyond, una catena di prodotti per la casa in forte crisi, le cui azioni quotate in Borsa erano crollate dell'80% in pochi mesi.

Poi ha scritto al management suggerendo la strategia per l'uscita dalla crisi, e infine, vestendo i panni dell'influencer, ha consigliato fortemente l'investimento nella stessa società, sulle maggiori piattaforme di finanza in USA (come ad esempio Reddit).

Il prezzo dell'azione è salito quindi del 500%, e Jake le ha vendute tutte, realizzando il maxi guadagno che gli ha valso la grande popolarità: la notizia è stata riportata infatti su primarie testate internazionali come il Financial Times e il Washington Post.

Successivamente il prezzo dell'azione di BBB è crollato nuovamente, e taluni ritengono che Jake non sia poi un gran fenomeno della finanza, piuttosto un manipolatore che ha agito ai limiti della legalità.



Jake Freeman, ha cristallizzato un guadagno di \$ 110 milioni dopo aver venduto azioni del rivenditore in difficoltà Bed Bath & Beyond

Qualche mese fa, nel pieno della calura estiva, mentre i mercati finanziari "ballavano" sulle montagne russe, un giovane statunitense ha guadagnato oltre cento milioni di dollari con il trading on line (compravendita di titoli in Borsa), in sole tre settimane, investendo 27 milioni.

Il fenomeno, all'anagrafe Jake Freeman, è un ventenne, studente di matematica applicata all'Università della California del Sud, grande appassionato di finanza.





**A** fronte del crollo del 31% dell'indice Nasdaq (composto per lo più dalle società tecnologiche quotate in USA) nei primi mesi del 2022, Apple, la sua società più rappresentativa, ha registrato una flessione del prezzo delle sue azioni di "solo" il 15%.

Il ribasso che quest'anno ha coinvolto non solo la quasi totalità delle aziende quotate, ma anche delle classi di investimento (azionario, obbligazionario governativo, corporate, ad alto rendimento, ...), dunque non ha risparmiato neppure la big tech di Cupertino, che ha comunque mantenuto il primato mondiale di azienda "di maggior valore": oggi ha una capitalizzazione di 2.450 miliardi di dollari, un anno fa aveva quasi raggiunto i 3.000.

Tale superiorità è dovuta certamente agli straordinari dati di bilancio (la trimestrale diffusa qualche giorno fa, ha evidenziato dati in crescita, seppur non in linea con le stime), conseguenza di prodotti e servizi altrettanto straordinari.

Fra i suoi prodotti più diffusi al mondo spicca ovviamente l'iPhone, del quale se ne contano quasi un miliardo. Un altro suo fiore all'occhiello, seppur meno conosciuto, è Daisy, un robot all'avanguardia nel settore riciclo, creato per il recupero di quanto più materiale possibile dagli iPhone "esausti". Di Daisy, finora Apple ne ha solamente due: uno ad Austin in Texas, l'altro a Breda in Olanda.

In diciotto secondi, grazie a pinze e presse, il robot riesce a smontare un telefonino, recuperando decine di pezzi e materiali, quali ad esempio microchip, vetro, rame e acciaio, che saranno riutilizzati per nuove produzioni. Insieme, le due Daisy riescono a "lavorare" circa 2,5 milioni di dispositivi all'anno, selezionati fra una quindicina di modelli: dall'iPhone 5 del 2012, al 12 del 2020. Lo sforzo profuso da Apple in tale ambito è notevole, per almeno due ragioni:

- punta ad una sempre maggiore indipendenza per le materie prime: finora ha ottenuto la certificazione per l'oro riciclato, così come il cobalto e le terre rare, reimpiegati nella produzione dei nuovi dispositivi;
- vuole raggiungere la neutralità climatica entro il 2030, come dichiarato nel suo piano d'azione decennale presentato a luglio 2020: qui sono riepilogate tutte le strategie che saranno adottate per raggiungere l'ambizioso traguardo.

Se nel 2021 Apple ha destinato al riciclo 38.000 tonnellate di rifiuti elettronici, negli anni a venire si impegnerà quindi per "fare di più", così come altre grandi multinazionali.

Da ciò si deduce che il tema "riciclo", o meglio ancora il ben più ampio settore "ecologia/ambiente" al quale appartiene, è destinato ad avere un futuro "obbligato" di grande espansione, e rappresenta quindi una grande opportunità per i risparmiatori che vorranno coglierla, investendovi parte dei propri capitali.

Di sicuro l'offerta di strumenti dedicati non manca: in virtù dei 36 accordi distributivi sottoscritti da Allianz Bank con altrettanti big della finanza mondiali, io ad esempio posso suggerire oltre venti soluzioni d'investimento specifiche.



## Miniere Urbane



Mosaico dedicato ai minatori delle Troodos Mountains - CIPRO

**R**ibadisco il messaggio conclusivo dell'ultima mia Curiosità: è necessario investire nel tema ecologia/ambiente perché in esso vi confluiranno obbligatoriamente enormi capitali.

Secondo il Centro Studi Ambrosetti, organizzatore del notissimo Forum di Gernobio (meeting internazionale nel quale rilevanti personalità politiche ed economiche si confrontano annualmente sui grandi temi), saranno necessari investimenti per quasi 50.000 miliardi di dollari fino al 2050, per raggiungere la neutralità nelle emissioni di carbonio e contenere il riscaldamento globale di 2°C: una cifra iperbolica, pari a circa due volte e mezzo il PIL degli Stati Uniti, o diciassette volte quello della Germania, o trenta volte quello del nostro Paese, o ancora ottanta volte la capitalizzazione della Borsa di Milano.

La scorsa settimana riferivo anche che i due super robot di Apple, Days1, lavorano assieme 2,5 milioni di iPhone l'anno per recuperare materiali da riutilizzare.

Una quantità davvero irrisoria se pensiamo che, secondo un recente report dell'ONU, si stima che solo quest'anno circa 5 miliardi di smartphone finiranno fuori uso: purtroppo una minima parte sarà recuperata, mentre la maggior parte sarà destinata alle discariche indifferenziate, contribuendo ad alimentare quindi le "miniere urbane", ricchissime di materie prime che scelleratamente abbandoniamo.

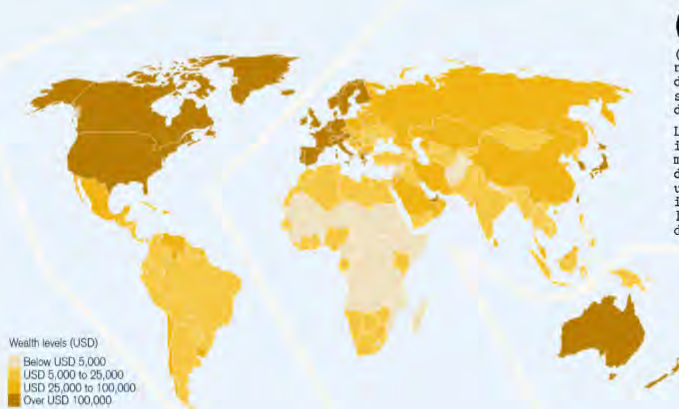
Quindi è necessario più che mai investire nell'industria del riciclo, almeno per le due seguenti ragioni:

1. si evita di deturpare ulteriormente l'ambiente, già menomato da pratiche scorrette condotte dall'uomo;

2. si allontana il rischio di dipendenza dai pochi paesi fornitori di terre rare e altri metalli divenuti ormai strategici. Al primo gruppo appartengono diciassette metalli poco noti (come ad esempio il lantanio, l'europio e il disprobio), che, grazie a particolari proprietà magnetiche e conduttive, sono utilizzati efficacemente nell'industria tecnologica, elettronica e militare: sono infatti impiegati nella produzione di smartphone, touchscreen, lampade, computer, apparecchiature mediche, batterie, turbine eoliche e pannelli fotovoltaici. Alle terre rare si aggiungono anche altri metalli, come il cobalto, il cadmio, e il litio, utilizzati in particolare nella transizione energetica.

Se scarsità e controllo erano elementi tipici delle materie prime energetiche "vecchie" come petrolio e gas, continueranno ad esserlo anche per le "nuove" energie pulite. "Terre Rare & Co." sono infatti indispensabili per la costruzione e il funzionamento delle tecnologie rinnovabili come il solare, l'eolico e le batterie, e tre quarti del loro mercato è controllato da Australia, Congo e Cina: il Congo produce il 70% del cobalto, mentre la Cina il 60% delle terre rare, ma arriva al 90% se si considera anche il processo di lavorazione.

Da ciò è facile desumere quindi che tutti i paesi dovranno investire molto nell'industria del riciclo, sulla quale ci saranno sempre maggiori opportunità di investimento anche per noi risparmiatori.



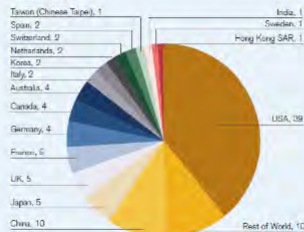
Wealth levels (USD)

- Below USD 5,000
- USD 5,000 to 25,000
- USD 25,000 to 100,000
- Over USD 100,000

Come avevo scritto in una mia Curiosità di qualche mese fa, secondo uno studio dell'IIF (Istituto Internazionale di Finanza), nel corso del 2021 il debito mondiale di stati, famiglie, imprese e banche, è salito ad oltre 300 mila miliardi di dollari.

La crescita è stata davvero imponente, infatti nel 1997 era pari a 70.000 miliardi e dieci anni dopo a 162.000. I debiti pubblici, che ne rappresentano una parte, quasi certamente chiuderanno il 2022 con una crescita di circa il 10%, superando i 71.000 miliardi di dollari.

Figure 4: Number of US dollar millionaires (% of world total) by country, 2021



L'area che maggiormente ha sofferto tale tendenza rialzista soprattutto nell'ultimo anno è stata certamente quella dei Paesi Emergenti, il cui debito governativo è esploso per effetto della crescita del dollaro americano (+15/20%): in buona parte di questi paesi il debito, contratto in valuta americana, sale o scende proporzionalmente al rafforzamento o indebolimento della stessa.

Anche il debito pubblico del nostro Paese è salito in termini assoluti, tanto che lo scorso giugno ha raggiunto il record di 2.766 miliardi di euro: la cifra destinata ad aumentare anche a causa dei più alti tassi di interesse, che porteranno la spesa annua per gli stessi nel 2022 a 77 miliardi di euro, a fronte di una stima di 65.

La nota positiva arriva però dal rapporto debito/PIL, calato invece a 151%, dal picco pandemico di 160% del 2020, a significare quindi che il PIL è cresciuto.

La situazione non è certamente brillante se si rapportano i debiti complessivi con il PIL mondiale, pari a 95.000 miliardi di dollari, ma è ben diversa se si confrontano con la ricchezza globale: quella privata ha raggiunto i 463.600 miliardi di dollari, stando a quanto riportato sulla tredicesima edizione del Global Wealth Report di Credit Suisse, pubblicato due mesi fa.

La parte del leone la fanno anche in questo ambito le due superpotenze mondiali, ossia gli Stati Uniti d'America, che assieme al Canada detengono circa il 50% della ricchezza mondiale, e la Cina con il 25%. Europa, Africa, India e America Latina cubano complessivamente per l'11%.

Sicuramente l'inflazione, la guerra, l'instabilità finanziaria globale e la recessione in atto, frenano la crescita della ricchezza ma, come sempre accaduto in passato, solo temporaneamente: il Global Wealth Report 2022 ne stima infatti un aumento di circa 170.000 miliardi di dollari al 2026, pari dunque ad un +36%.

Ciò equivale ad un aumento del benessere generale o comunque all'auspicabile miglioramento delle condizioni di una fascia sempre maggiore di popolazione mondiale.

Quindi se un suo aumento diventa fondamentale per la collettività, è necessario che tutta la ricchezza accumulata man mano venga investita costantemente (per produrne dell'altra), meglio se in maniera equilibrata fra le varie opportunità come finanza, immobili, imprese, e così via, ancora meglio se con l'assistenza di professionisti del settore.

## Non c'è fine al peggio



ramandeep kaur

**I**l 2022, ormai prossimo alla conclusione, è stato finora un anno sofferto per l'economia e per i mercati finanziari, tanto che:

- \* azioni e obbligazioni hanno contemporaneamente realizzato un rendimento negativo, com'era accaduto solamente altre quattro volte nella storia;
- \* l'MSCI World, indice che meglio rappresenta il mercato azionario mondiale, è negativo del 20%;
- \* il mercato obbligazionario ha vissuto l'anno più nero di sempre, tanto che il "nostro" BTP a 10 anni è in flessione del 20%;
- \* per la prima volta, il mercato obbligazionario americano ha registrato 27 mesi consecutivi di ribassi;

Chi ha vissuto un anno ben peggiore è stato però il mercato delle criptovalute (Bitcoin & co), infatti la sua capitalizzazione complessiva è scesa di circa il 70% in meno di dodici mesi, passando dai 3.000 agli 800 miliardi di dollari attuali.

E la discesa sembra tutt'altro che terminata, complice l'ultimo scandalo accaduto pochi giorni fa, per il quale si stimano finora perdite per 32 miliardi di dollari in una sola settimana, e oltre un milione di investitori danneggiati (fra i quali almeno 100.000 di casa nostra). Autore dello scandalo, o meglio della truffa, è Sam Bankman Fried (SBF, nel suo mondo): sembra abbia utilizzato parte dei capitali di FTX, sua società di investimento costituita con i patrimoni dei suoi clienti, per effettuare investimenti altamente rischiosi, poi finiti male, tramite l'altra sua società Alameda Research. Fra i super clienti coinvolti cito:

- i "fondi d'investimento" Black Rock e Sequoia;
- Temasek, il Fondo Sovrano di Singapore;
- il fondo pensione degli insegnanti dell'Ontario;
- la stella del football Tom Brady e la modella brasiliana Gisele Bündchen (sua ex moglie), contitolari di un conto deposito (in gergo staking) di circa 700 milioni di dollari;
- Stephen Curry e Shaquille O'Neal, fra i più forti cestisti di sempre della NBA.

Anche se è troppo presto per dirlo, difficilmente i danneggiati rivedranno i propri capitali: mentre nella finanza tradizionale intervengono a sostegno i governi e/o le autorità monetarie, nel criptomondo non è previsto il supporto di risorse finanziarie pubbliche.

Sicuramente il mondo delle divise virtuali è destinato a crescere, ma dovrà essere necessariamente normato, al fine di garantire le tutele agli investitori, che in questo momento sono esposti a rischi enormi.



## Effetto palla di neve

Con la mia ultima Curiosità avevo raccontato del crollo del criptomondo, il cui valore è sceso di circa il 70% da inizio anno, e sembra possa scendere ulteriormente soprattutto a causa del contagio di FTX: la nota piattaforma per le compravendite di monete virtuali è fallita una settimana fa, generando perdite per circa 32 miliardi di dollari, a oltre un milione di clienti.

Immediatamente altre società del settore hanno iniziato a tentennare: qualche giorno fa Genesis Global Capital, specializzata in prestiti in criptovalute, ha sospeso i prelievi, mentre Gemini Earn ha informato i propri clienti che i prelievi potrebbero subire ritardi.

leri invece è stata la volta di BlockFi, fallita perché non più in grado di restituire i capitali ai propri clienti. La società, considerata una delle più note piattaforme dove depositare criptovalute per ottenere interessi, ha quindi alzato bandiera bianca, lasciando "col cerino in mano" centomila creditori, fra i quali spiccava una trust company con oltre 700 milioni di dollari, la stessa FTX con 275, e addirittura la SEC (l'istituto di vigilanza dei mercati finanziari in USA, equivalente alla nostra Consob) con 30.

Quanto occorre a FTX sembra quindi aver causato nel criptomondo, un effetto domino o palla di neve: la piccola pallina che cade dal pendio, accumula sempre più neve lungo il suo percorso, arrivando a valle con dimensioni tali da causare possibili enormi danni.

E' una situazione già accaduta spesso in passato: emblematico è stato sicuramente l'episodio noto con il nome di "Panico del 1907", accaduto negli Stati Uniti d'America. Nella metà di ottobre di quell'anno, a seguito di una manovra altamente speculativa "di Borsa" condotta congiuntamente da alcuni grandi investitori, i mercati azionari americani precipitarono vertiginosamente per alcuni giorni: i correntisti delle banche, impauriti per l'aggravarsi della situazione, assaltarono gli sportelli bancari per prelevare i propri risparmi, minando così la stabilità del sistema finanziario americano così come quella dell'intero Paese.

Il dramma fu evitato dal grande banchiere John Pierpont Morgan che, d'accordo con altri suoi omologhi, e con il benestare dell'allora Presidente degli USA Roosevelt, concesse la liquidità necessaria per il salvataggio, sotto forma di prestiti.

L'episodio pose le basi per la nascita della FED, la banca centrale americana, nel 1913: uno dei suoi compiti principali è ancora oggi quello di garantire stabilità finanziaria ed economica.

Dagli inizi del 1900 ad oggi, si sono succedute numerose altre crisi, tutte accomunate da un identico epilogo: la loro risoluzione con esito positivo.

Così sarà anche negli anni a venire.

*"Nulla impedirà al sole di sorgere ancora,  
nemmeno la notte più buia.  
Perché oltre la nera cortina della notte  
c'è un'alba che ci aspetta."*

(Khalil Gibran, poeta libanese (1883 - 1931))









The first Bank of Italy location circa 1904



Amadeo Giannini

La settimana scorsa ho raccontato di come nel 1907, il grande banchiere John Pierpont Morgan sia intervenuto per salvare il sistema finanziario americano dal default, coinvolgendo alcuni suoi omologhi. Il grande affarista, noto anche per aver fondato la General Electric Company assieme al celebre inventore Thomas Edison, diede il nome a quella che oggi è la più grande banca USA, JP Morgan Chase & Co., che ha un valore di quasi 400 miliardi di dollari, pari a dieci volte quello di Banca Intesa.



La seconda in classifica, con una capitalizzazione di quasi 300 miliardi di dollari, è Bank of America, che ha "origini" italiane.

All'incirca nel 1870 a San Francisco, il dodicenne Amadeo Peter Giannini, figlio di immigrati liguri, trova lavoro presso un grossista di ortaggi, e a diciannove ne diventa socio. Dopo altri dieci anni vende le sue quote per dedicarsi alla famiglia e vivere di rendita, ma si fa tentare dal suocero che lo convince ad entrare nel CDA di una banca locale. Dopo aver constatato che la banca non concede facilmente credito a persone operose e motivate da reale spirito imprenditoriale, decide di uscirne e di fondarne una "che svolga realmente il suo ruolo": nel 1904 apre così la Bank of Italy, la cui crescita esponenziale non si arresta neppure con il terremoto che nel 1906 devastava San Francisco.

Con il trascorrere degli anni Bank of Italy compra una banca di piccole dimensioni dietro l'altra, regala azioni ai dipendenti e, nel 1930, si fonde con Bank Of America, piccolo istituto di New York. Passano gli anni ma il focus rimane sempre il medesimo: aiutare persone e imprese, anche durante la Grande Depressione. Finanzia Charlie Chaplin quando ancora è uno sconosciuto, concede credito per la produzione di film che diventeranno capolavori, come ad esempio *Via col vento* e *Biancaneve*, e crede al progetto del Golden Gate Bridge.

Alla conclusione della sua vita Amadeo Giannini lascia il suo enorme patrimonio alla Fondazione Bank Of America-Giannini, nata per la formazione dei dipendenti e per la ricerca medica. E lascia una grande banca in ottima salute, cosa non scontata in particolar modo negli ultimi tempi, infatti per esempio:

- la "nostra" Banca Monte dei Paschi, sembra vivere in una situazione di crisi cronica;
- Credit Suisse invece ha recentemente registrato preoccupanti deflussi di patrimoni, a seguito della pubblicazione di pessimi dati di bilancio, del suo coinvolgimento in scandali finanziari, di investimenti scellerati e di scarsi controlli interni.

A farne le spese, in entrambi i casi, sono stati i risparmiatori che hanno investito nei titoli azionari dei due gruppi bancari: negli ultimi cinque anni le quotazioni sono infatti crollate rispettivamente del 99 e dell'80%.

Confermo ancora una volta che, per tutelare e far crescere i propri risparmi, è necessario investire DIVERSIFICANDO, con i "giusti" strumenti d'investimento.





Musicista - Antonio Canova (1757-1822)

"La bellezza salverà il mondo" è una citazione tratta dal romanzo L'Idiota di Dostoevskij, che mi piace in particolar modo perché, seppur con un significato diverso da quello dell'autore, conferma la mia personale convinzione che il mondo potrà progredire solamente passando da bellezza e anche CULTURA, due valori fondamentali dei quali l'arte ne è sicuramente espressione.

Sono due valori fondamentali che mi evocano l'immenso patrimonio artistico mondiale, ambito nel quale il nostro paese giganteggia (si stima che l'Italia ne possieda il 60%), sia per i beni posseduti, sia per quelli che nel corso della storia sono stati "prelevati" dal nostro territorio e sono oggi esposti nei più celebri musei al mondo.

Secondo un censimento ISTAT del 2017, la nostra patria conta quasi 5.000 fra musei, gallerie, collezioni, aree archeologiche e complessi monumentali: un patrimonio artistico inestimabile, che si arricchisce di tanto in tanto con nuovi ritrovamenti, come le 24 statue di epoca romana, recentemente scoperte nella località di San Casciano dei Bagni, in Toscana.

Bellezza e cultura sono valori fondamentali che tutti assieme dovremmo impegnarci a difendere e diffondere, anche allo scopo di garantirci un futuro di pace: a mio parere molti dei circa cinquanta focolai di guerra "sparsi" nel mondo, trovano terreno fertile proprio nella carenza di cultura (quindi una bassissima alfabetizzazione) di buona parte della popolazione, spesso voluta da chi detiene il potere.

Da tempo, la mia inclinazione verso "tali ambiti" mi ha spronato ad impegnarmi nel mondo dell'arte, infatti ad esempio:

- ◆ nel 2021 ho sostenuto con grande emozione il Museo Gipsoteca Antonio Canova nel restauro di la citareda (foto in alto), bellissimo dipinto del grande Maestro del neoclassicismo: un olio su tela, di dimensioni 100x75, realizzato nel 1789, che necessitava di urgente ripristino. Da qualche mese è "tornato a casa" per farsi ammirare dai tanti frequentatori del Museo;
- ◆ nello stesso anno, assieme ai miei colleghi di Allianz Bank e di Allianz Assicurazioni di Bassano del Grappa, ho inaugurato la prima mostra di arte contemporanea nella nostra sede, quindi sui tre piani del palazzo settecentesco Surtach-Zilio-Lessarollo, in pieno centro storico: una "temporanea" di nove mesi, intitolata A&A, curata dagli esperti d'arte Claudio Brunello e Pietro Gasparotto, dedicata al fotografo Fabio Zonta e al pittore Saul Costa;
- ◆ un mese fa abbiamo inaugurato la seconda splendida mostra, "Oltre": per i prossimi sei mesi ospiteremo le opere di due artiste, Gabriella Da Gioz e Vanja Broccoli, anch'esse rispettivamente pittrice e fotografa.

E molti altri progetti mi attendono!

Arrivati quasi alla conclusione dell'anno, porgo a voi e alle vostre famiglie i miei migliori auguri di Natale, e sicuramente di uno splendido nuovo anno. Vi auguro altresì di dedicare un po' di tempo all'arte durante le prossime vacanze, visitando con la vostra famiglia qualche museo, galleria o villa storica.



## Condividere è amare

è nata grazie allo spunto offertoci da Don Elvino Ortolan, vulcanico parroco pordenonese, che, in quarant'anni di missione a Sirima in Kenya, ha portato ISTRUZIONE (ma anche lavoro), laddove non c'era nulla: grazie ad un progetto di vita chiarissimo, rivolto all'acculturamento della comunità locale, oggi dirige le sue cinque scuole corrispondenti ad altrettanti gradi di istruzione (dal nido alle scuole superiori), per le quali è stato premiato persino dal Presidente della Repubblica del Kenya, non appagato, è riuscito anche a realizzare il

**St. Joseph dispensary**, un centro per l'assistenza sanitaria alla comunità locale.

Nel 2018 ho avuto la fortuna di conoscere Don Elvino e la sua comunità, prestando servizio da volontario in loco, per circa quindici giorni: un'esperienza davvero forte, vissuta grazie all'amico Mauro Sartore, medico chirurgo presso l'Ospedale Sacro Cuore di Negrar, che da vent'anni si reca a Sirima per mettere a disposizione della popolazione locale la sua professionalità. Mauro è anche il Presidente della nostra associazione, il cui scopo principale è quello di raccogliere fondi per sostenere l'ambizioso progetto di Don Elvino.



Allianz  Bank F.A. Spa.

Gobbato Fabio

consulente finanziario  
[www.fablogobbato.com](http://www.fablogobbato.com)

[fabio.gobbato@allianzbankprivate.it](mailto:fabio.gobbato@allianzbankprivate.it)

+39 339 471 5624



pubblicazione realizzata a fini personali senza scopo di lucro  
tutti i riferimenti ed estratti sono di proprietà dei relativi proprietari.



immagine: [www.fablogobbato.com](https://www.fablogobbato.com)